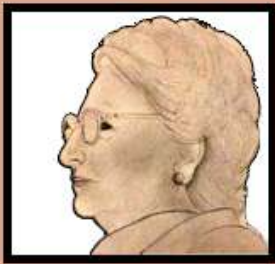


# STORIE DI LOTTA E SOPRAVVIVENZA DONNE E UOMINI PROTAGONISTI NELLA STORIA DI IERI E DI OGGI



## **Il progetto:**

Ideazione, coordinamento e tutoraggio: Vincenza Spatola

Esperto esterno: Giorgio Giunta

## **Il Catalogo:**

Curatela: Vincenza Spatola

## **Progetto grafico e impaginazione:**

Giorgia Zardini

Anno scolastico 2020/2021



*La conoscenza si acquisisce leggendo.*

*Libri.*

*Analisi approfondite.*

*Inchieste giornalistiche.*

*Poi viene il discernimento,*

*che collega la mente al cuore,*

*che attiva l'intelligenza emotiva,*

*che rafforza l'empatia.*

*Per questo ci servono le storie e i narratori.*

**Elif Shafak**



## Ringraziamenti

Al Dirigente Scolastico Luciano Zito  
per aver reso possibile la realizzazione del progetto

Ai ragazzi, protagonisti indiscussi dell'esperienza

A Rita Borali, Adele Neri, Angelica Vitetta, Concetta Frazzetta  
per la preziosa collaborazione

A Marco Segala, Maria Grazia Ravara e Chiara Borsotti  
per aver creduto e voluto il progetto

Ai Testimoni Giuseppe Stranich e Alvise Dalbosco  
per l'appassionata testimonianza

A Virginia Cionti e Francesca Negri  
per aver fornito e condiviso con grande generosità la documentazione sui nonni



Anche quest'anno scolastico, segnato duramente dalla pandemia, non è stato “facile” per studenti, insegnanti e genitori. In modo particolare le secondarie di secondo grado non hanno mai potuto interrompere la didattica a distanza, con conseguenze importanti anche sulla socialità che i ragazzi praticano nel quotidiano delle giornate in aula. Ciononostante, studenti e insegnanti si sono impegnati e attrezzati per garantire la continuità del proprio lavoro. Anche il “nostro” Liceo linguistico Primo Levi ha fatto la sua parte con diligenza e determinazione, senza tralasciare le attività e le progettualità inserite nel Piano per il Diritto allo Studio, ovvero il documento programmatico con cui l'Amministrazione Comunale stanZIA le risorse economiche e delinea i progetti in collaborazione con gli Istituti Scolastici.

Le iniziative formative rivolte ai liceali, incentrate su tematiche di grande valore civile, quali quelle del Giorno del Ricordo e della Memoria e del contrasto alle mafie, sono state sapientemente rielaborate dagli insegnanti per permetterne la realizzazione a distanza. I risultati sono eccezionali e contemplano video realizzati con grande impatto emotivo e la pubblicazione di questo catalogo, frutto del corso di *grafic novel* proseguito on line nel corso di questo anno. Rivolgiamo quindi un orgoglioso e grato ringraziamento ai ragazzi, ai professori e agli specialisti che, con ammirevole passione e costanza, hanno portato a termine questi progetti. Ora tutti noi possiamo pienamente apprezzare il risultato di tanto impegno e continuare a tenere viva l'attenzione su temi che non dobbiamo mai dimenticare, anche in maniera creativa e originale, proprio come ha fatto il Liceo Primo Levi. A tal proposito Peppino Impastato disse che è importante continuare ad educare alla bellezza: “*perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore*”.

*Marco Segala*  
*Sindaco*

*Maria Grazia Ravara*  
*Assessore all'Educazione*

# Il Progetto

*Storie di lotta e sopravvivenza. Donne e uomini protagonisti nella Storia di ieri e di oggi* fa parte del Piano dell'Offerta Formativa che il Liceo Statale "Primo Levi" di San Donato Milanese ha proposto nell'anno scolastico 2020/2021, in collaborazione con il Comune di San Giuliano Milanese.

Nonostante la didattica a distanza a causa delle restrizioni anti-covid, abbiamo deciso comunque di attivare un corso di *graphic novel* online, in continuità con il lavoro dello scorso anno, nella consapevolezza dei rischi e delle difficoltà che avremmo incontrato.

Il progetto è stato concepito come espansione della Mostra virtuale *La Memoria e il Ricordo* pubblicata su Instagram e realizzata nell'ambito delle iniziative ideate dalla Prof.ssa Rita Borali e promosse dalla scuola per la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo.

Per alcune classi l'iniziativa è rientrata all'interno dei percorsi di Educazione Civica; la classe 2 D Scientifico, guidata dalla Prof.ssa Adele Neri, ha lavorato sulle figure dei Giusti nello sport e nello specifico ha realizzato il fumetto su Gino Bartali, al quale è stata recentemente dedicata la pista ciclabile che collega i comuni di San Donato Milanese e Peschiera Borromeo.

Gli studenti che hanno partecipato al progetto sono così diventati **testimoni dei testimoni**, dando voce a protagonisti della Storia del '900: Primo Levi, Liliana Segre, Gino Bartali, Ottavio Missoni, Nino Benvenuti, Alida Valli, Sergio Endrigo, Alvise Dalbosco e Giuseppe Stranich. In particolare la scoperta delle ultime due storie costituisce il valore aggiunto del nostro lavoro, perché si tratta di storie inedite che contribuiscono a fare luce su una pagina complessa e controversa della storia del XX secolo, quella dell'esodo istriano.

Per la lotta alla mafia viene raccontata la storia di Piera Aiello, che dal 2020 è ricordata nel Giardino dei Giusti di San Donato Milanese.

I risultati sono stati sorprendenti e originali: ogni studente, con un proprio linguaggio narrativo-affiche, poesia visiva, fumetto- ha scelto un esempio di **lotta** per la sopravvivenza e di **resilienza**, che ha saputo attualizzare e proporre come modello di **riscatto** e di **rinascita**, fonte d'ispirazione nel difficile momento storico che stiamo vivendo.

*I Referenti del Progetto*  
*Vincenza Spatola, Giorgio Giunta*



*Se ogni tanto qualcuno sarà candela accesa e viva della memoria,  
la speranza del bene e della pace sarà più  
forte del fanatismo e dell'odio dei nostri assassini*

**Liliana Segre**

## **Parte Prima**

# **La Shoah e la Seconda Guerra Mondiale**

**PRIMO**

**LEVI**

**SARA NEGRINI**



## Nota biografica

Primo Levi nasce a Torino il 31 luglio 1919 da genitori ebrei: l'ingegnere Cesare Levi ed Ester Luzzati. Nel 1937 si diploma al liceo Massimo D'Azeglio e si iscrive alla facoltà di Chimica presso l'università di Torino, dove si laurea a pieni voti e con lode nel 1941. Il suo diploma riporta la menzione "di razza ebraica" a seguito dell'entrata in vigore delle leggi razziali in Italia, nel 1938.

Nel 1942 si trasferisce a Milano, dove trova un impiego presso la sede milanese dell'azienda svizzera Wander.

Qui entra a far parte, attraverso alcuni amici, del Partito d'Azione clandestino; nel settembre del 1943 si rifugia in val d'Aosta assieme a dei partigiani.

Il 13 dicembre 1943 viene arrestato dalla milizia fascista e dichiaratosi ebreo, viene trasferito nel Campo di prigionia e di transito di Fossoli, presso Carpi.

Il 22 febbraio 1944, assieme ad altri 650 ebrei, caricati su treni merci, viene trasferito nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia.

Qui Primo viene registrato con il numero **174.517**. Superata la selezione, lavorerà per la Buna, una fabbrica di gomma sintetica. Poco prima della liberazione del 27 gennaio del 1945 da parte dell'Armata Rossa, si ammala di scarlattina e viene ricoverato nell'infermeria del campo, detta Ka-be e in questo modo riesce ad evitare la marcia della morte. Primo Levi è uno dei tanti internati sopravvissuti che intraprende un lungo e travagliato viaggio di ritorno in Italia, raccontato nel libro *La Tregua*.

Giunto a Torino riallaccia i contatti con i familiari e gli amici sopravvissuti alla Shoah. L'incubo vissuto nel lager lo spinge subito a scrivere un testo che fosse testimonianza della sua esperienza ad Auschwitz e che verrà pubblicato con il titolo *Se questo è un uomo*.

Muore suicida l'11 aprile 1987. Le sue spoglie riposano presso il cimitero ebraico di Torino.

**Virginia Re**

## Nota dell'autore

Il fumetto racconta la storia di Primo Levi e della sua lotta costante per la sopravvivenza. La maggior parte delle persone ha letto il libro più famoso di Primo Levi, *Se questo è un uomo*, ed è proprio da questo che ho preso spunto per realizzare il mio graphic.

Ho tratto, dai capitoli più significativi e da quelli che mi ispiravano di più, dei disegni che potessero rappresentare la sua esperienza in sintesi.

Sono partita dal primo capitolo “il viaggio” e ho voluto rappresentare le scene descritte all'interno di questo: come le persone trascorrevano la loro ultima notte a Fossoli prima di essere portate in un campo di concentramento.

Così ho fatto anche per gli altri capitoli. Questi insieme narrano il percorso che ha fatto Levi dalla sua prima notte al campo di concentramento fino alla sua liberazione.

Ho cercato di trasferire su carta i sentimenti che lui ha provato sulla sua pelle, come tante altre persone che oggi però non sono qui a raccontarcelo.

Ciò che mi ha colpito di più di Primo Levi è stata la sua forza nel riuscire a raccontare quello che gli è capitato per non smettere di ricordare.

Il suo è stato un viaggio che ha affrontato cercando di non perdere la sua umanità e la speranza che lo tiene legato alla vita.

Il dramma personale di Levi nel romanzo *Se questo è un uomo* è filtrato attraverso grandi modelli letterari, il più importante dei quali è la *Divina Commedia*. Le due opere hanno in comune il tema del viaggio e dell'Inferno. Per restituire questo aspetto ho scelto di creare un collegamento tra le tavole con il filo rosso dei versi danteschi. Il campo di Fossoli è un vestibolo infernale o un Limbo: è il luogo di un'angosciosa sospensione dello spazio e del tempo, dove si sta con la consapevolezza di essere sull'orlo di un abisso doloroso. L'arrivo ad Auschwitz richiama l'ingresso di Dante all'Inferno: la tavola è dunque introdotta dai versi che il sommo poeta ha immaginato





iscritti sulla porta del regno dei dannati.

Nel capitolo *Il canto di Ulisse* Levi racconta i suoi tentativi di insegnare l'italiano a Pikolo durante il trasporto del rancio e si sorprende del fatto che le prime parole che gli affiorano alla memoria sono quelle che Ulisse pronuncia nel XXVI canto dell'Inferno: "*fatti non foste per viver come bruti ma per seguire virtute e canoscenza*" è la voce di Dio che comanda di non vivere come bruti, di non perdere la dignità umana anche quando si è schiacciati *sul fondo* di quel luogo infernale. La liberazione infine sarà per i prigionieri il loro "*uscire a rivedere le stelle*", portandosi però impressi nella carne per sempre i segni di quella drammatica esperienza.

Per quanto riguarda la realizzazione del graphic ho usato una tavoletta grafica e i colori sono tutti sul bianco e nero con un tratto semplice e diretto, senza sfumature.

Accanto ai disegni le foto di archivio ci ricordano tragicamente che " tutto questo è stato".

In particolare ho dedicato una tavola intera alle fotografie della vita felice, di quotidiana normalità, prima della cesura di Auschwitz, per ricordare a tutti che tutte quelle persone prima hanno avuto una vita che è stata loro rubata e che non può più essergli restituita.

Noi possiamo cercare di non ripetere lo stesso errore continuando a ricordare.

**Sara Negrini**

21 FEBBRAIO 1944 IL LIMBO DI FOSSOLI  
PRIMO LEVI NEL CAMPO DI RACCOLTA DI FOSSOLI ATTENDE LA DEPORTAZIONE.  
CON LUI TANTI: GIOVANI E ANZIANI, DONNE E BAMBINI "NOI ERAVAM TRA COLORO CHE SONO SOSPESI"

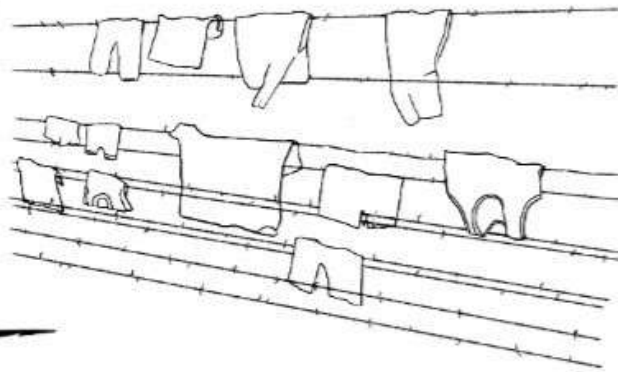


OGNUNO SI CONGEDÒ DALLA VITA A MODO SUO



ALCUNI PREGARONO

LE MADRI LAVARONO I BAMBINI  
E ALL'ALBA I FILI SPINATI ERANO PIENI DI BIANCHERIA

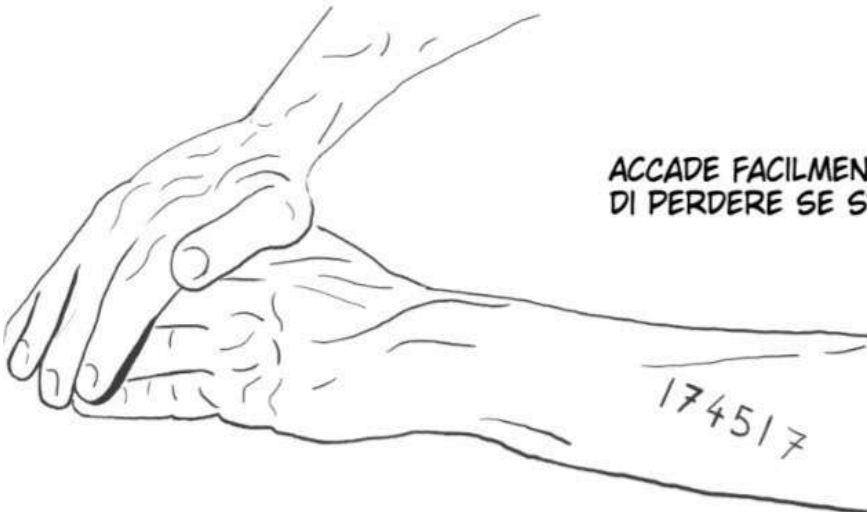
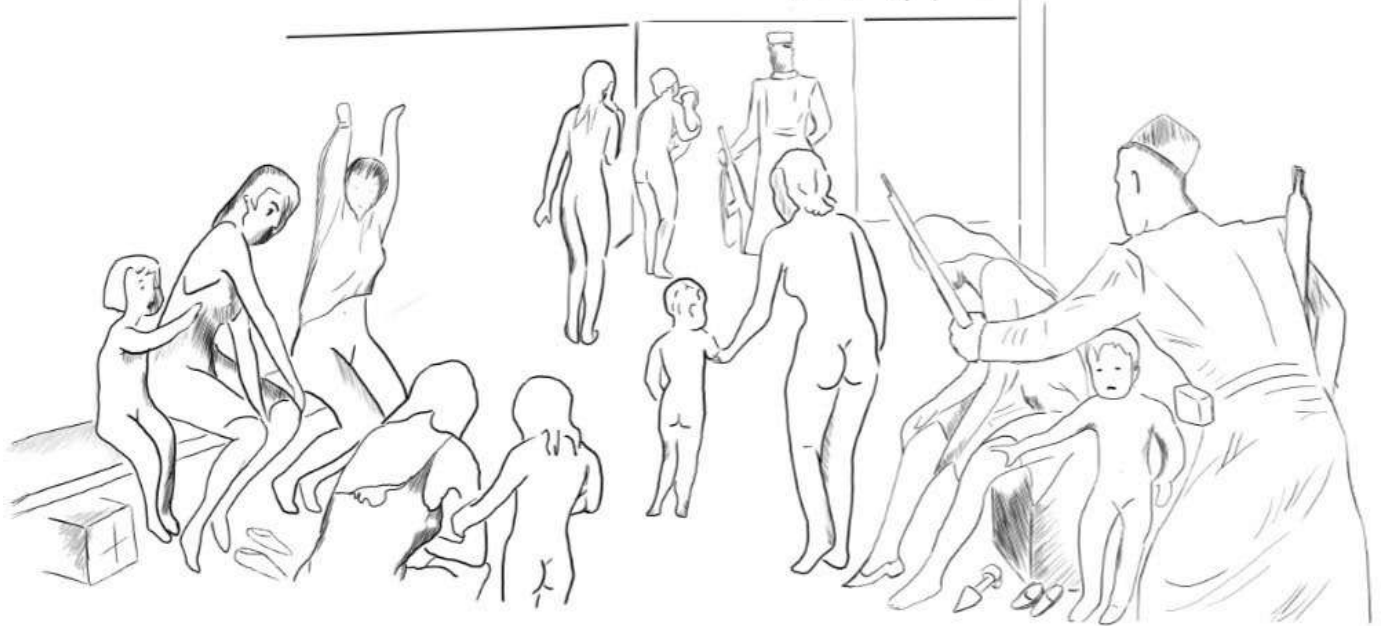


ALTRI SI INEBRIARONO DI PASSIONE





FEBBRAIO 1944 - GENNAIO 1945 NELL'INFERNO DI AUSCHWITZ  
"PER ME SI VA NEL LA CITTÀ DOLENTE  
PER ME SI VA NE L'ETERNO DOLORE  
PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE"



ACCADE FACILMENTE, A CHI HA PERSO TUTTO,  
DI PERDERE SE STESSO



"I SOMMERSI, LE "PERDUTE GENTI", I TESTIMONI INTEGRALI,  
QUELLI CHE HANNO TOCCATO IL FONDO E NON SONO TORNATI PER RACCONTARE"





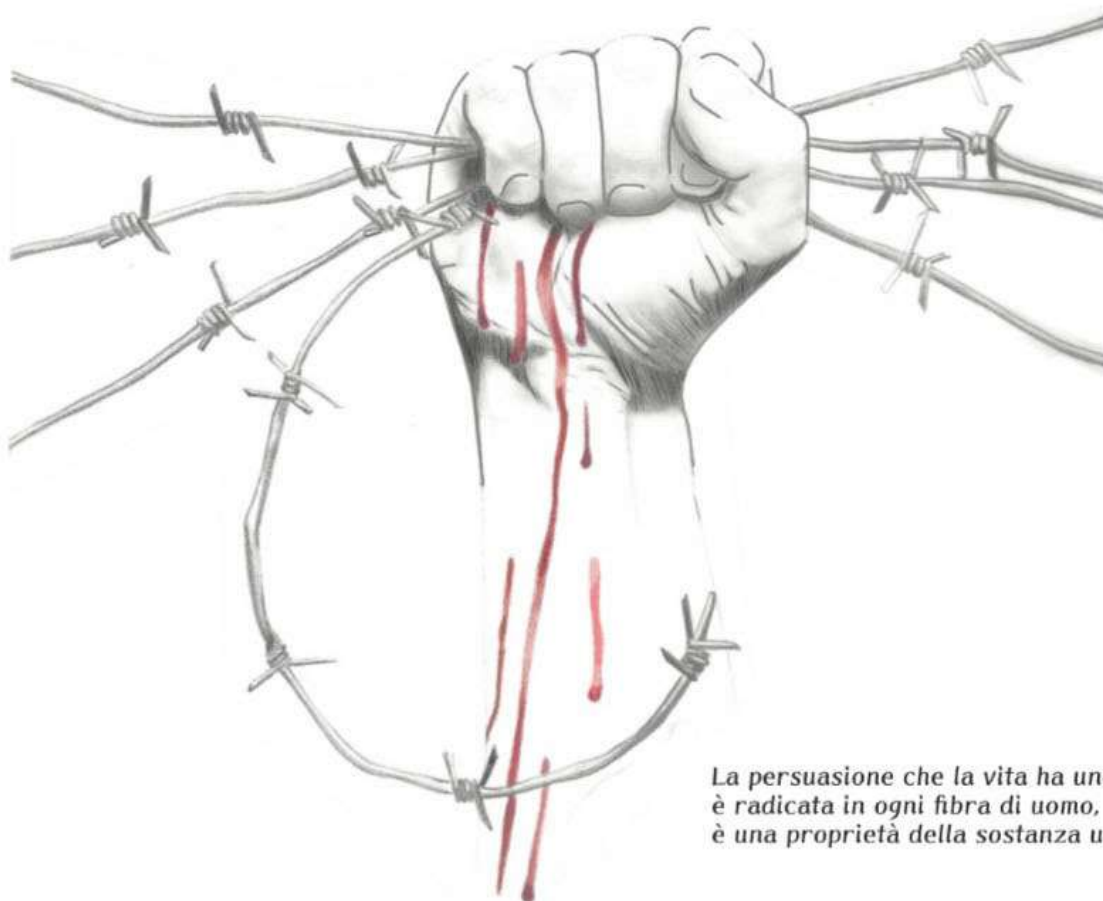
TECNICHE DI SOPRAVVIVENZA: LA CULTURA DIVENTA UNO STRUMENTO DI SALVEZZA.  
LE PAROLE DELL'ULISSE DANTESCO GLI RICORDANO LA SUA UMANITÀ, QUELLA CHE IL LAGER VUOLE CANCELLARE;  
LA CONOSCENZA DELLA CHIMICA GLI PERMETTE DI LAVORARE IN UN LABORATORIO IN CONDIZIONI PIÙ FAVOREVOLI"



27 GENNAIO 1945 LA LIBERAZIONE "E POI TORNAMMO A RIVEDER LE STELLE"



"MEDITATE CHE QUESTO È STATO:  
VI COMANDO QUESTE PAROLE.  
SCOLPITELE NEL VOSTRO CUORE  
STANDO IN CASA E ANDANDO PER VIA,  
CORICANDOVIS ALZANDOVIS;  
RIPETETELE AI VOSTRI FIGLI.  
O VI SI SFACCIA LA CASA,  
LA MALATTIA VI IMPEDISCA,  
I VOSTRI NATI TORCANO IL VISO DA VOI."



*La persuasione che la vita ha uno scopo  
è radicata in ogni fibra di uomo,  
è una proprietà della sostanza umana.*





LILIANA

SEGRE

SOFIA TACCHINARDI





## Nota biografica

Liliana Segre nasce a Milano il 10 settembre 1930 dal padre Alberto Segre e la madre Lucia Foglino, che muore quando Liliana non ha nemmeno un anno. Cresce quindi con il padre, e con i nonni paterni Olga e Giuseppe. Nel 1938, a seguito della promulgazione delle leggi razziali, viene espulsa da scuola, perché ebrea. Nell'ottobre del 1942 è sfollata a Inverigo, in Brianza, ma con il precipitare della situazione e le prime deportazione di ebrei, tenta invano di scappare con il padre in Svizzera: fermati al confine, vengono rispediti in Italia; qui vengono immediatamente arrestati e trasferiti al carcere di Varese, poi di Como e infine.

di Milano, presso San Vittore, dove resterà per 40 giorni.

Il 30 gennaio 1944 viene deportata dal binario 21 della Stazione Centrale, verso il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Viene subito separata dal padre, che muore il 27 aprile 1944. Alla selezione, Liliana riceve il numero di matricola **75190**; lavora presso la fabbrica di munizioni Union. Nel gennaio 1945 affronta la marcia della morte dal campo verso la Germania.

Il primo maggio 1945 viene liberata dal campo di Malchow. Dei 776 bambini italiani che sono stati deportati ad Auschwitz, Liliana è tra i 25 sopravvissuti. Nel 1948 conosce Alfredo Belli Paci, che diventa suo marito nel 1951 e con il quale ha tre figli, Alberto, Luciano e Federica.

### I riconoscimenti

Le sono state conferite due lauree ad honorem, una in Scienze pedagogiche e l'altra in Relazioni internazionali, nel 2018 il titolo di **“Membro onorario del Corpo Accademico”** all'Università degli Studi di Chieti. Nello stesso anno ha ricevuto il *Premio Passaggi* per l'attività di saggistica e per la figura morale. Il 19 gennaio 2018 è stata nominata **Senatrice a vita** dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale».

**Virginia Re**

## Nota dell'autore

Ho scelto, in questa mia tavola, di raccontare il viaggio di “andata e ritorno dall'inferno” di Liliana Segre.

Liliana Segre venne deportata, insieme al padre, il 30 gennaio 1944 dal **Binario 21** della stazione di Milano Centrale fino al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau; il viaggio durò sette lunghi giorni in condizioni disumane.

La Segre ricorda molto bene ancora oggi le sensazioni di vuoto, di tristezza e di orrore che provò in quel brutto periodo della sua vita, ma la cosa che più le è rimasta impressa nella memoria, come una cicatrice indelebile nella sua umanità, e che tutt'oggi quasi non le dà pace, è l'indifferenza delle persone: conoscenti e non, che videro la sua vita frantumarsi lentamente, non si sentirono in dovere di fare neppure qualcosa di minimo, anche solo un piccolo gesto di solidarietà.

Liliana riporta, in modo dettagliato, nel libro che ha scritto con Daniela Palumbo, *Fino a quando la mia stella brillerà*, un episodio in particolare che ci aiuta a comprendere ciò che effettivamente lei intenda con il concetto di “indifferenza”. Aveva appena compiuto otto anni ed era una normale serata di settembre che, come di consuetudine, trascorrevamo con i nonni e il padre. D'un tratto, però, quest'ultimo comunica a Liliana una notizia che segnò l'inizio del cambiamento che stava per avvenire nella sua vita: lei, come tutti i bambini ebrei, non sarebbe più potuta andare a scuola. Il giorno dopo, su richiesta di suo padre, si recò a casa loro la sua maestra e lei si nascose per poter ascoltare la conversazione. Dopo che suo padre disse alla maestra quanto trovasse ingiusto, per via delle leggi razziali, privare sua figlia dell'istruzione che avrebbe meritato, questa esordì semplicemente dicendo: “non le ho mica fatte io le leggi”. E in effetti era vero, lei non aveva voce in capitolo, ma Liliana ricorda bene che nella sua voce non trovò né partecipazione, né dispiacere. La maestra se ne andò senza nemmeno chiedere a suo padre di porgere alla figlia i suoi saluti.

Liliana Segre ha suggerito di mettere all'ingresso del Memoriale di Milano proprio la parola “**Indifferenza**”, in modo che le persone possano prendersi un attimo per riflettere sull'importanza e la pericolosità di questo atteggiamento. Come dice lei stessa: “*L'indifferenza fa male. È l'arma peggiore. La più potente. Perché se qualcuno ti affronta e ti vuole fare del male, puoi difenderti. Ma se intorno a te c'è il silenzio, come puoi difenderti?*”.

Questo dunque è il motivo che mi ha spinto a mettere in primo piano la scritta Indifferenza cancellata proprio da Liliana Segre, perché è questo uno dei messaggi che lei vuole fare arrivare alle persone: ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare per abbattere il muro dell'indifferenza.

La maglia di Liliana con lo stemma di Superman è una chiara citazione delle *Ladiesis*, Street artist che lottano per i diritti delle donne. Queste artiste creano murali raffiguranti personaggi

femminili trasformati in eroine dei nostri tempi per il coraggio delle battaglie sostenute.

La moltitudine di persone rappresentate alle spalle della Segre simboleggia tutti gli innocenti che hanno dovuto subire le atrocità nei campi di sterminio.

Per contestualizzare il vissuto di Liliana ho voluto riportare la famosissima scritta che si trova all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz: "*Arbeit macht frei*", ovvero: "*Il lavoro rende liberi*".

Sullo sfondo ho rappresentato un paesaggio triste, grigio, spoglio... che immagino sia proprio come lo percepissero i detenuti... o forse peggio.

In primo piano, sul muro di recinzione, ho trascritto a caratteri cubitali la parola **INDIFFERENZA** appena cancellata da Liliana Segre con

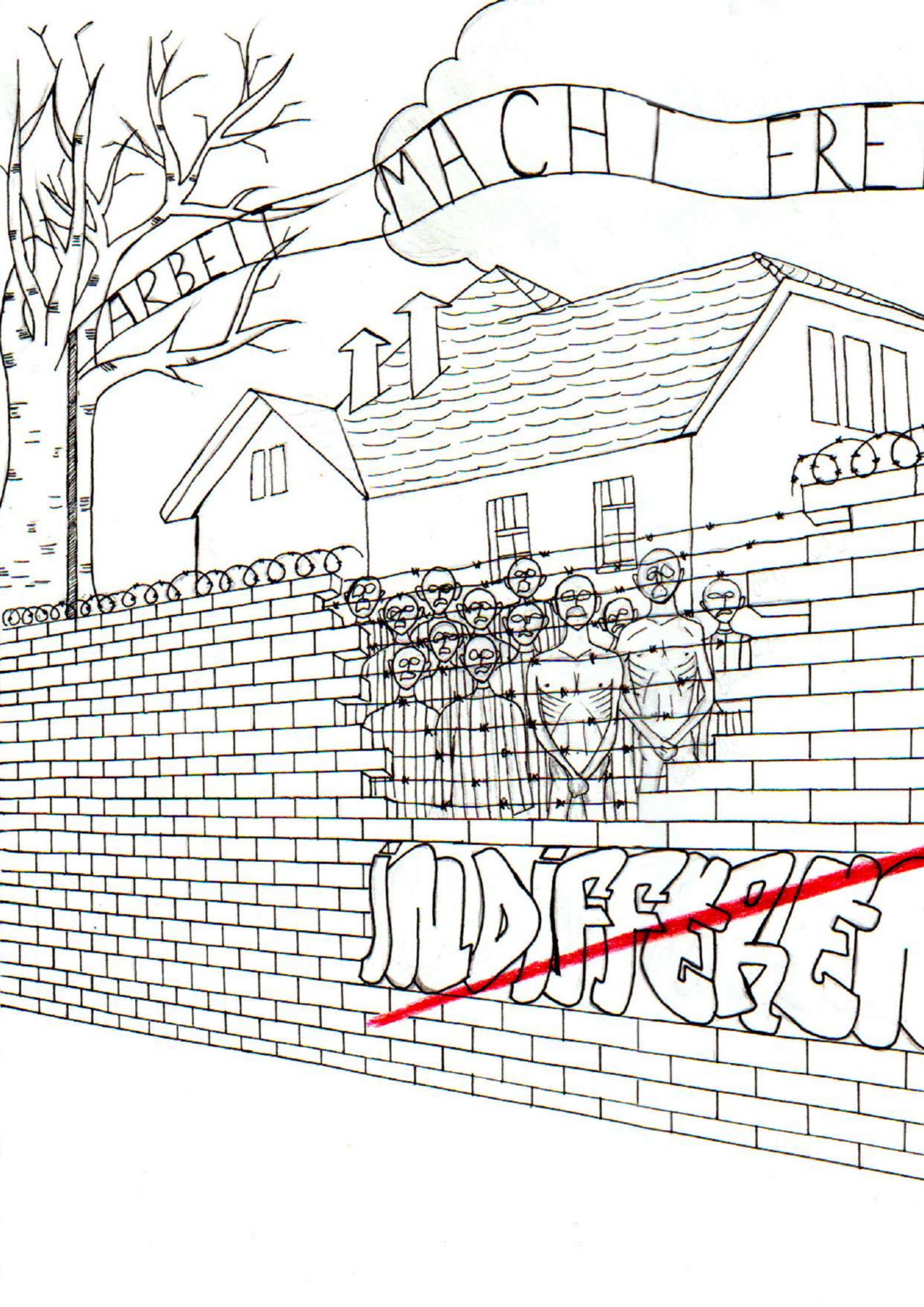
una bomboletta spray. Anche il muro ha un significato: rappresenta allegoricamente l'indifferenza della gente e lo squarcio creato, che ha reso possibile vedere la moltitudine di innocenti, sembra aprirsi grazie alla voce di Liliana che invita tutti noi ad abbattere il muro dell'indifferenza e che ci dice:

*"Non siate indifferenti, non omologatevi e stupitevi del male altrui"*



**Sofia Tacchinardi**



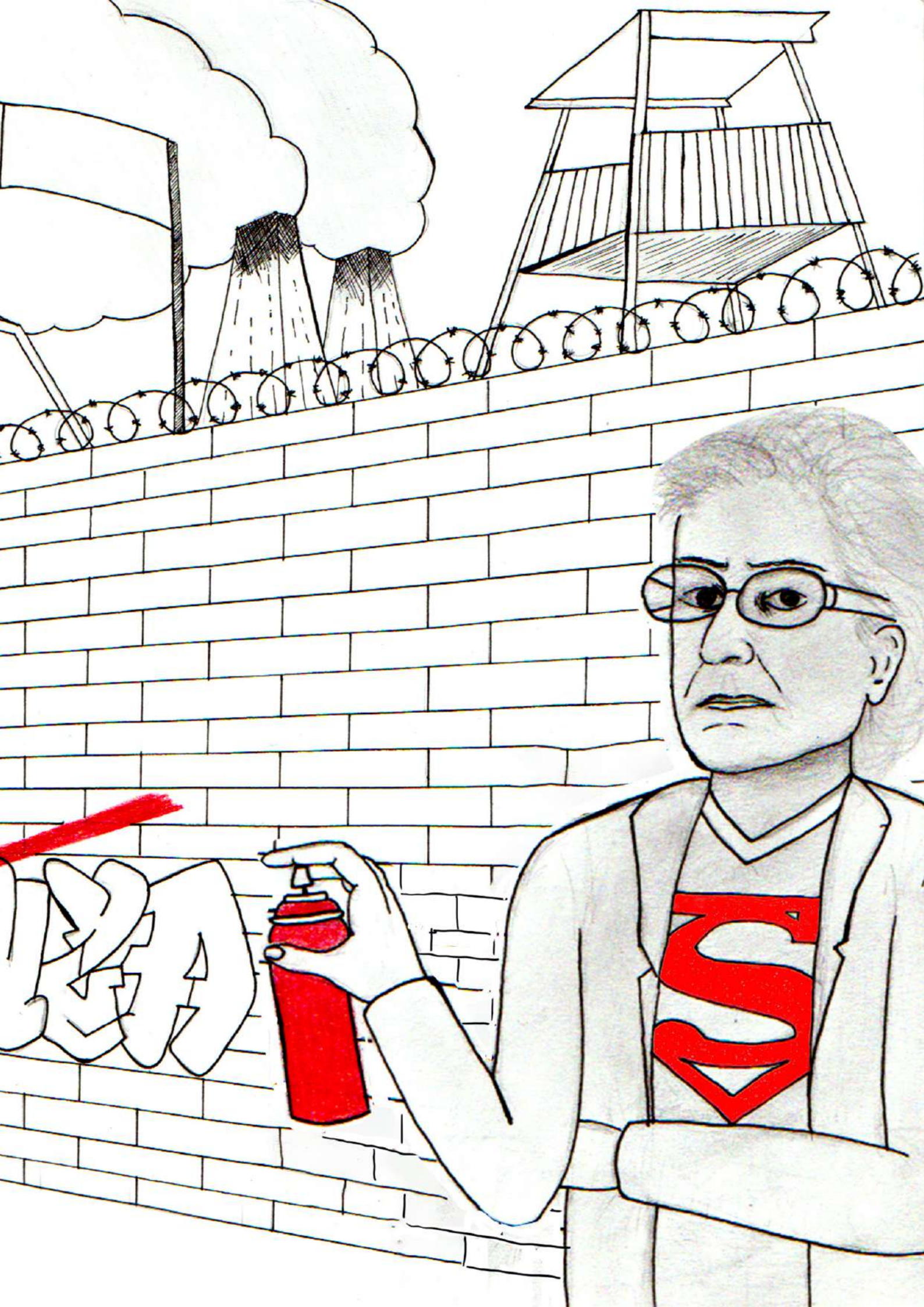


ARBEIT

MACHT FRE

~~INDIFFERENT~~







# GINO

# BARTALI

SCENEGGIATURA 2 D SCIENTIFICO  
DISEGNI MARCO FLORIDDIA



## Nota biografica

Gino Bartali nasce a Ponte a Ema, piccolo centro toscano, agli inizi del 1914.

Ciclista professionista, per circa due decenni tra gli anni '30 e '50 vince tre giri d'Italia e due Tour de France. La vittoria in quello del '48 diventa occasione per stemperare il clima di tensione sociale successivo all'attentato a Togliatti.

Tra il '43 e il '44, come partigiano, salva circa 800 ebrei. Nell'organizzazione svolge il ruolo di corriere, nascondendo e trasportando documenti nel tubo della sua bicicletta. Consapevole di rischiare la vita per salvare gli ebrei, consegna documenti falsi a molte persone.

Muore a Firenze nel 2000 e nel 2013 viene dichiarato giusto tra le nazioni per attività a favore degli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Israele riconosce il suo impegno, programmando annualmente una cerimonia in suo onore, che consiste in un percorso di 195 Km al quale partecipa, con partenza da Gerusalemme, un gruppo di ciclisti professionisti.

La Israel Cycling Academy, in collaborazione con Pagine Ebraiche, ha già affrontato sui pedali il tratto di strada tra Firenze e Assisi su cui più volte Bartali transitò a partire dall'autunno 1943. Il percorso ricorda, infatti, la tratta in cui egli trasportava i documenti falsi.

## Nota degli autori

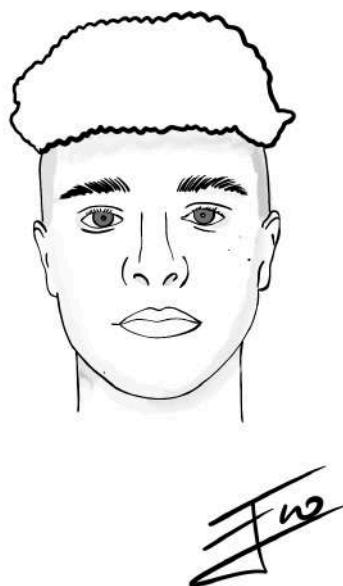
In classe abbiamo letto un e-book su *I Giusti dello sport*, contenente le storie di atleti e atlete, che, dalla Shoah al tempo presente, con coraggio, attraverso le loro attività agonistiche, hanno promosso la pace, la difesa dei Diritti Umani e l'idea di un mondo più equo e solidale. Tra tutte queste storie, quella di Gino Bartali ci ha colpito particolarmente: non conoscevamo infatti questo aspetto della vita del famoso ciclista e, così, abbiamo pensato che anche altre persone potevano ignorarlo. La personalità, la forza e le scelte di bene di Bartali ci hanno guidato come un faro verso la decisione di raccontare la sua storia in un fumetto.

Per realizzare questo nostro progetto, come classe ci siamo occupati della scrittura, della sceneggiatura e della ricerca di immagini e articoli di archivio, mentre il nostro compagno Marco Floriddia era impegnato nella realizzazione dei disegni.

Abbiamo pensato di rappresentare il campione con lineamenti poco definiti e abiti attualizzati, sia per rendere la sua storia più vicina al lettore, sia per evidenziare il fatto che un Giusto non debba necessariamente essere nato in un periodo di guerra, ma potrebbe nascondersi in ciascuno di noi. Questa storia può così adattarsi alla vita di tutti, tutti possiamo fare una scelta di bene.

Infine l'alternarsi di disegni, immagini realistiche e documenti evidenzia l'incrocio tra la realtà dei fatti, quello che conosciamo della vita di Bartali, e la nostra personale interpretazione, ovvero ciò che per noi caratterizza la sua storia.

**2 D Scientifico**



**Marco Floriddia, autore dei disegni**



In volata verso la libertà

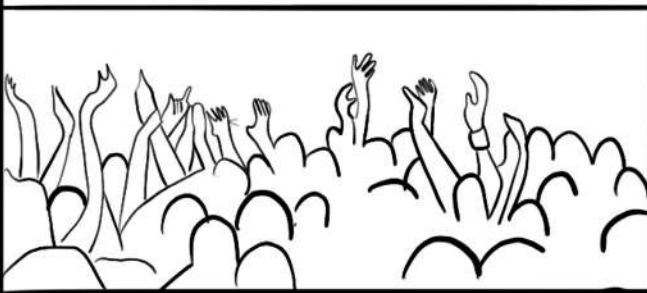


**IL TRIONFO DI GINO BARTALI  
NEL 35° GIRO DI FRANCIA**

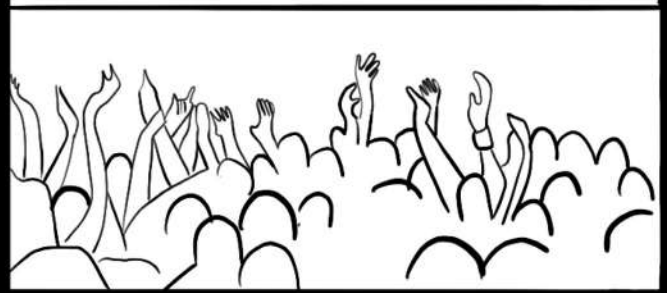


**FW**

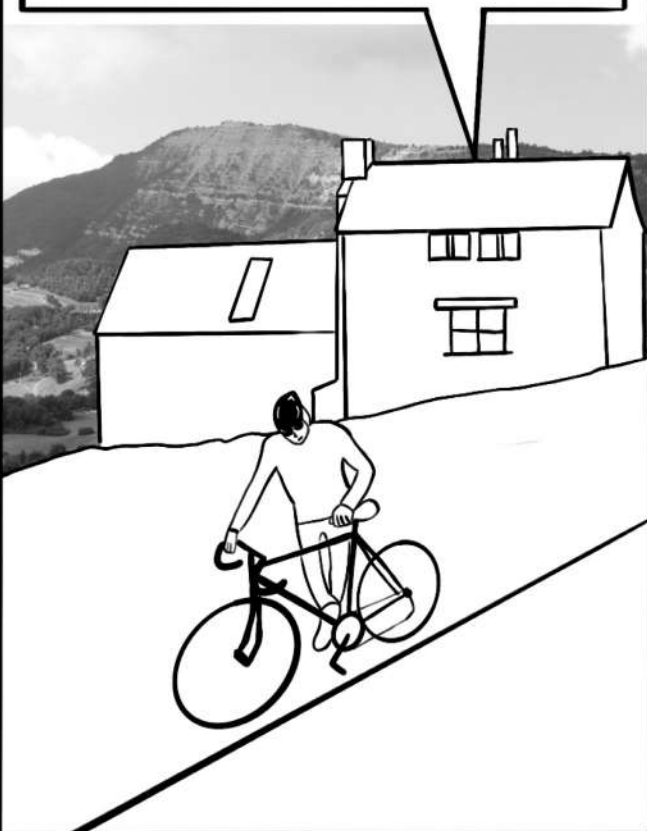
23 settembre 2013, Gerusalemme.  
Oggi il giardino dello Yad Vashem accoglie un nuovo giusto:  
Gino Bartali.

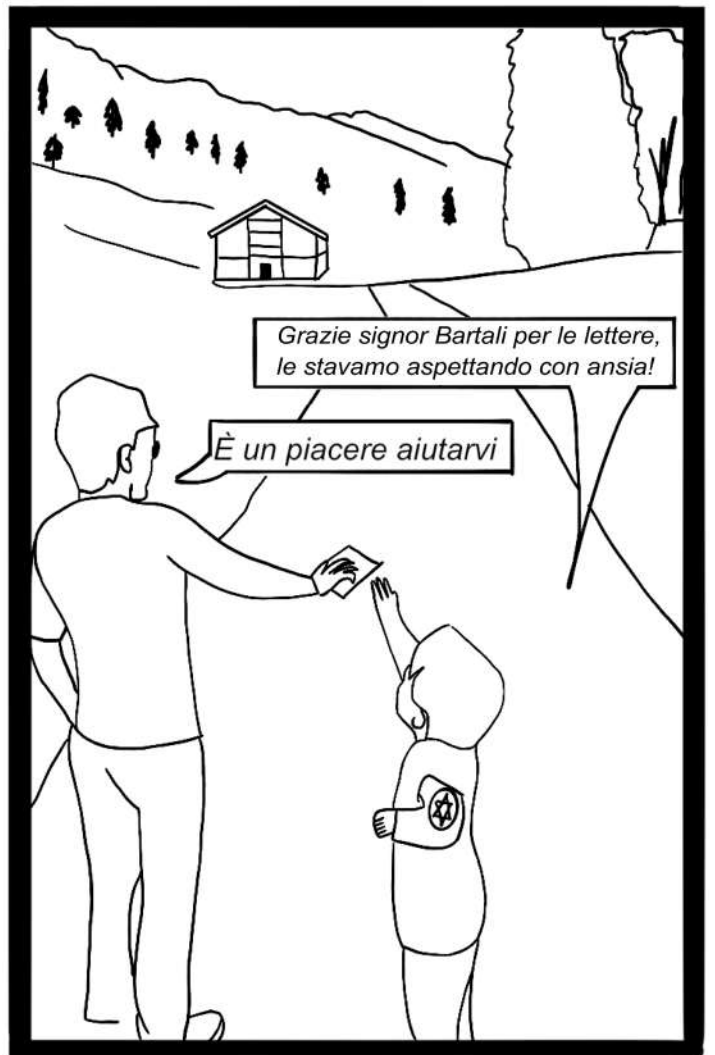


Perché Bartali è stato dichiarato un Giusto? Gino Bartali oltre a essere un grande ciclista, deve essere ricordato per aver salvato molti ebrei dalla persecuzione fascista...

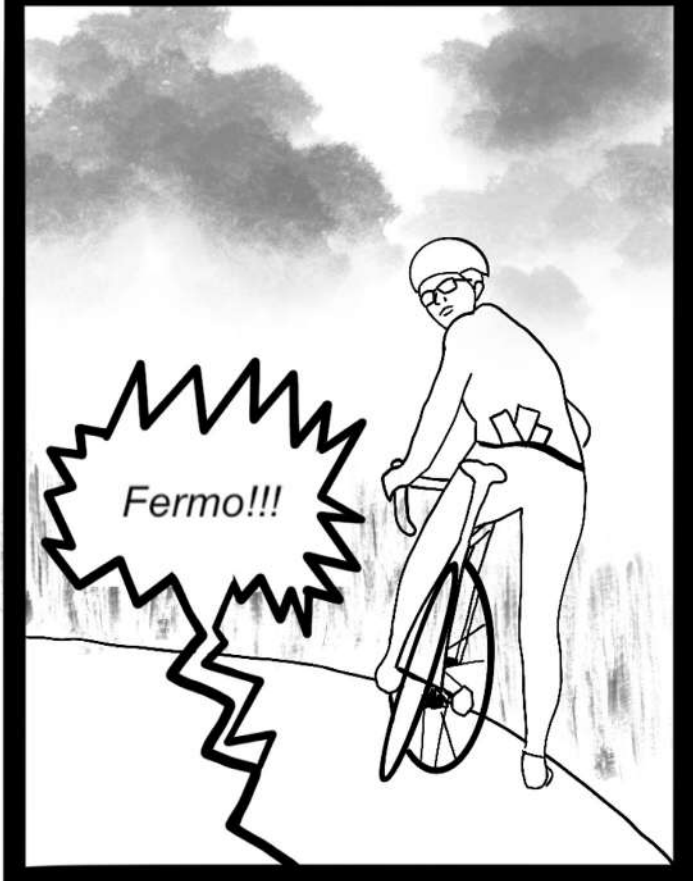


*Gino, devi sapere che noi ti appoggeremo sempre nelle tue decisioni. Mi raccomando, stai attento!*





Gino viene scoperto nella sua attività illecita dalla polizia e si mette quindi in fuga con la bici.



Gino Bartali viene nascosto da parenti e amici in una cantina a Città di Castello per sfuggire alla polizia nazista.



TORINO Anno 57° Num. 218

**LA STAMPA**

**LA GUERRA E' FINITA**

Badoglio annuncia alla Nazione che la richiesta di un armistizio è stata accolta dal gen. Eisenhower

Le forze italiane cessano ovunque da ogni ostilità contro gli anglo-sassoni ma sapranno reagire contro eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza

Resa all'ineluttabile

**La decisione imposta dall'impossibilità di continuare l'imporsi lotta**

Un appello a tutti gli italiani

**La notizia alla Casa Bianca**

IL BOLLETTINO N. 1201

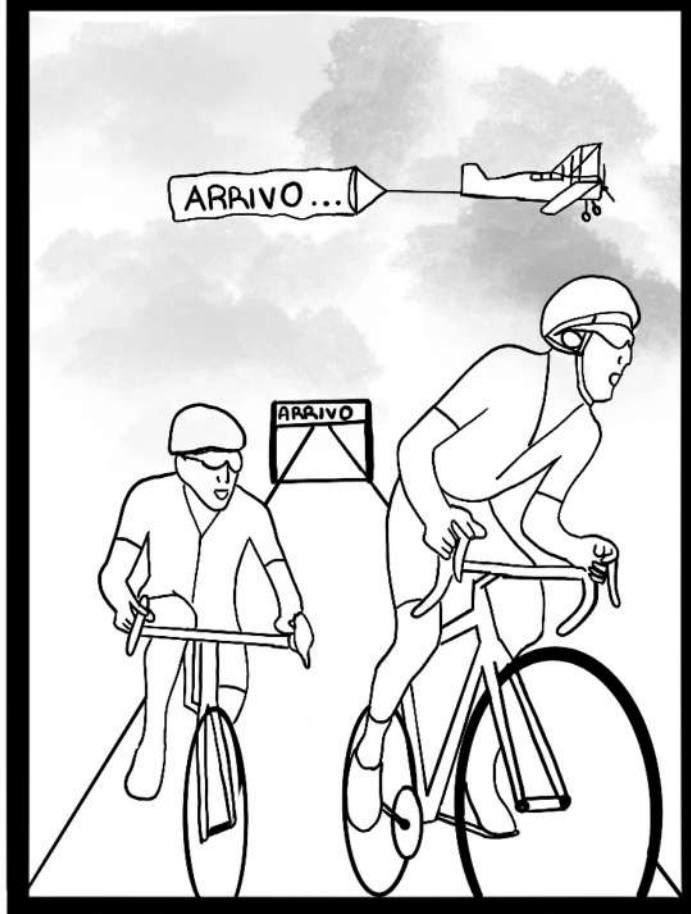
**Gli ultimi combattimenti per ritardare l'avanzata nemica**

AMERICANI a destra di progressi

**La battaglia nel bacino del Donez prosegue con immutata violenza**

La città di Stalino sgomberata dai tedeschi

Gino Bartali taglia il traguardo del Giro d'Italia del 1946 seguito da Fausto Coppi.





Ricordiamo Gino Bartali non solo come un grande sportivo ma soprattutto come un grande uomo che con personalità, coraggio e senza alcuna paura, ha messo in pericolo la sua vita per salvare numerose famiglie ebrae. Oggi gli riconosciamo il titolo di *Giusto tra le Nazioni*...



Il bene si fa ma non si dice...



E certe medaglie si appendono all'anima e non alla giacca.



Novembre 2020. I sindaci di San Donato e di Peschiera Borromeo hanno inaugurato la ciclabile che collega San Donato a Peschiera. L'hanno intitolata a Gino Bartali, grande uomo e grande sportivo.



Murales realizzato da Hot in public, Tackle Zero, Je 73 sotto il cavalcavia della Paullese all'altezza dello svincolo per via di Vittorio.

Per saperne di più:

[https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/11/07/foto/gino\\_bartali\\_murale\\_peschiera\\_borromeo\\_street\\_art-273476133/1/](https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/11/07/foto/gino_bartali_murale_peschiera_borromeo_street_art-273476133/1/)

*...Non è un'offesa che cede al rancore,  
non è ferita da rimarginare,  
è l'undicesimo comandamento:  
Non dimenticare*

**Simone Cristicchi**

# Parte seconda

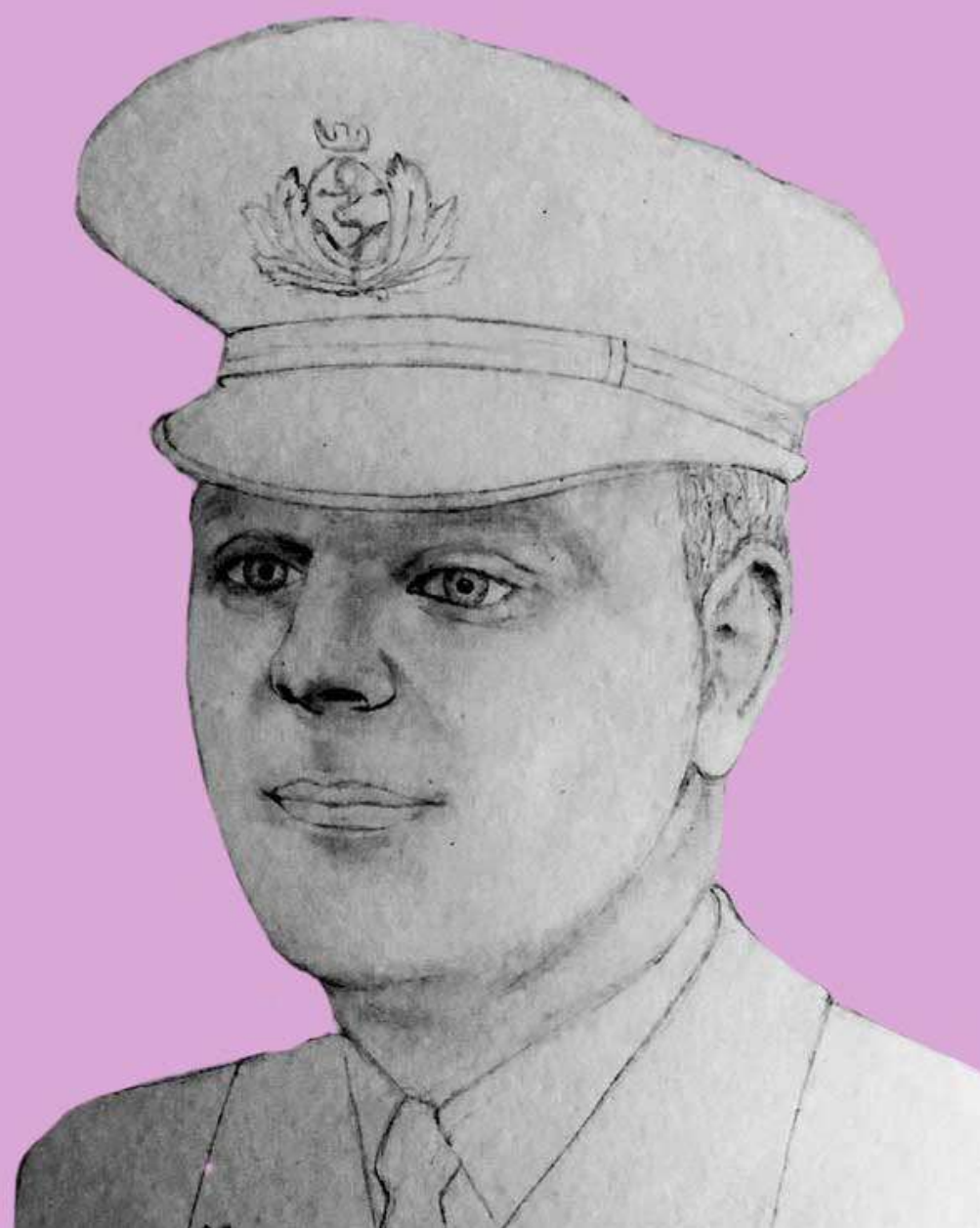
## Esodo istriano



**ALVISE**

**DAL BOSCO**

**MARCO GUASTAMACCHIA**



## Nota biografica

Alvise Dalbosco nasce l'8 ottobre 1934 a Fiume, allora italiana.

A 14 anni insieme con la sua famiglia, il 28 agosto 1948, lascia la sua città, non più italiana, per raggiungere l'Italia dove, dopo un viaggio durato ben tre giorni che lo ha visto fermarsi prima a Udine, presso un grande campo di smistamento di profughi giuliano-dalmati, poi a Venezia e dopo ancora a Firenze, trova infine sistemazione nel campo profughi di Laterina.

Mentre il padre Renato trova qualche lavoro saltuario ad Arezzo e poi a Genova e la madre Ada, con la sorella Elvira, resta a Laterina, Alvise ha la possibilità di proseguire gli studi in collegio, prima a Brindisi e poi a Trieste, fino ad ottenere il diploma all'istituto nautico.

Nel frattempo la famiglia si trasferisce prima a Uscio e poi definitivamente a Milano. Alvise, invece, assolta la ferma obbligatoria di 24 mesi durante i quali viene assegnato al Comando dragaggio di La Spezia, nel 1957 viene congedato col grado di sottotenente e comincia a navigare in giro per il mondo per la marina mercantile, come 3° ufficiale macchinista, percorrendo tutti i diversi gradi della carriera, fino a rivestire il ruolo di Direttore di macchina.

E proprio in nave conosce il padre della futura moglie, Amelia, con la quale presto si sposa; hanno due figli, Cinzia e Alberto; comprano casa a Milano, dove vive ancora.

**Francesca Negri**



## Nota dell'autore

Nel seguente fumetto viene narrata la storia di Alvisè Dalbosco, dalla fuga da Fiume insieme alla sua famiglia, dopo l'occupazione della Jugoslavia nel 1945, fino alla sua nomina come direttore di macchina della marina. Credo che il messaggio più importante che attraverso questo personaggio si possa trasmettere sia la perseveranza nel voler affrontare la realtà per uscire dalla situazione in cui ci si trovi e Alvisè Dalbosco, sin dall'inizio della sua vita, di ostacoli ne ha dovuti affrontare tanti.

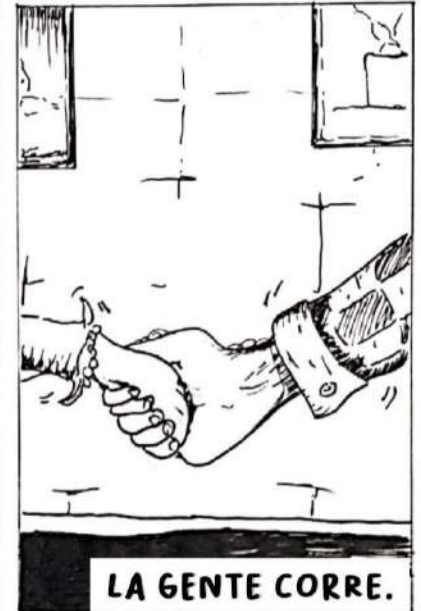
La storia di Alvisè viene rappresentata con un'impaginazione abbastanza standard, perchè credo che per raccontare una storia di questo calibro servano gentilezza e classicità.

Ho inserito alcune immagini di repertorio a scopo di rendere quanto più possibile verosimile questa storia all'interno del fumetto completamente disegnato a mano, con un tratto molto freddo e leggero che viene scaldato dalla presenza costante del nero e dal dinamismo dell'opera, fatta eccezione per l'ultima vignetta, realizzata in digitale.

La mia scelta personale è stata quella di non far parlare i personaggi, fatta eccezione per l'inserimento di qualche parola, con l'intento di catturare l'attenzione del lettore tramite suoni ambientali, immagini a tratti visionarie e simboliche e la rappresentazione complessiva di una storia di lodevole tenacia.

**Marco Guastamacchia**







**PASSANDO PER  
FIRENZE..**

**PER VENEZIA...**

**FINO A LATERINA.**



**NEL 1949 ALVISE VIENE ISCRITTO AL  
COLLEGIO "FABIO FILZI" DI GRADO (GO).**



**UNA VOLTA COMPLETATI GLI STUDI AL COLLEGIO, SUO  
PADRE LO ISCRIVE ALL'ISTITUTO NAUTICO DI BRINDISI.**

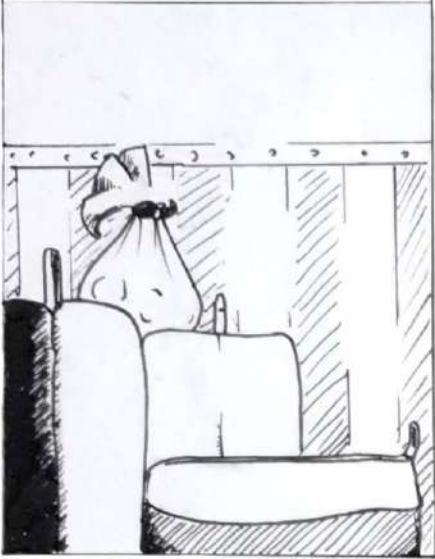


**INTANTO IL PADRE DI ALVISE  
TROVA LAVORO COME  
IMBIANCHINO A MILANO**





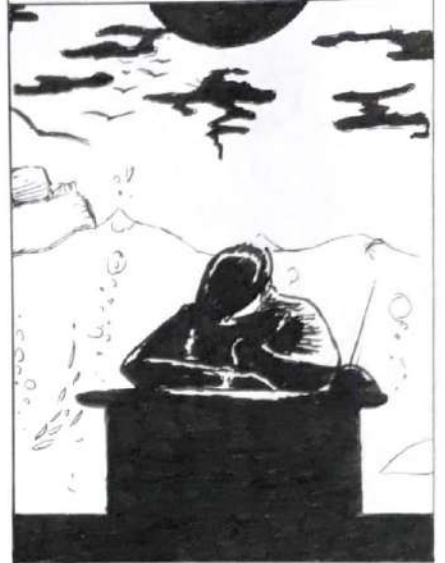
1951. MENTRE LA SUA FAMIGLIA SI SPOSTA A MILANO, ALVISE COMPLETA GLI STUDI A TRIESTE.



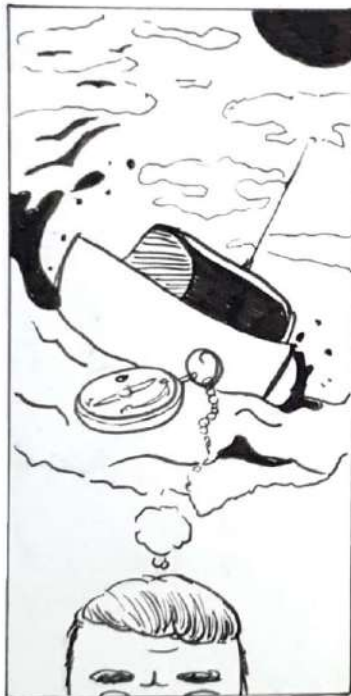
MA I BRUTTI RICORDI RITORNANO..



ALVISE CONCLUDE GLI STUDI E DECIDE DI FARE IL TEST FISICO E ATTITUDINALE PER L'ACCADEMIA NAVALE.



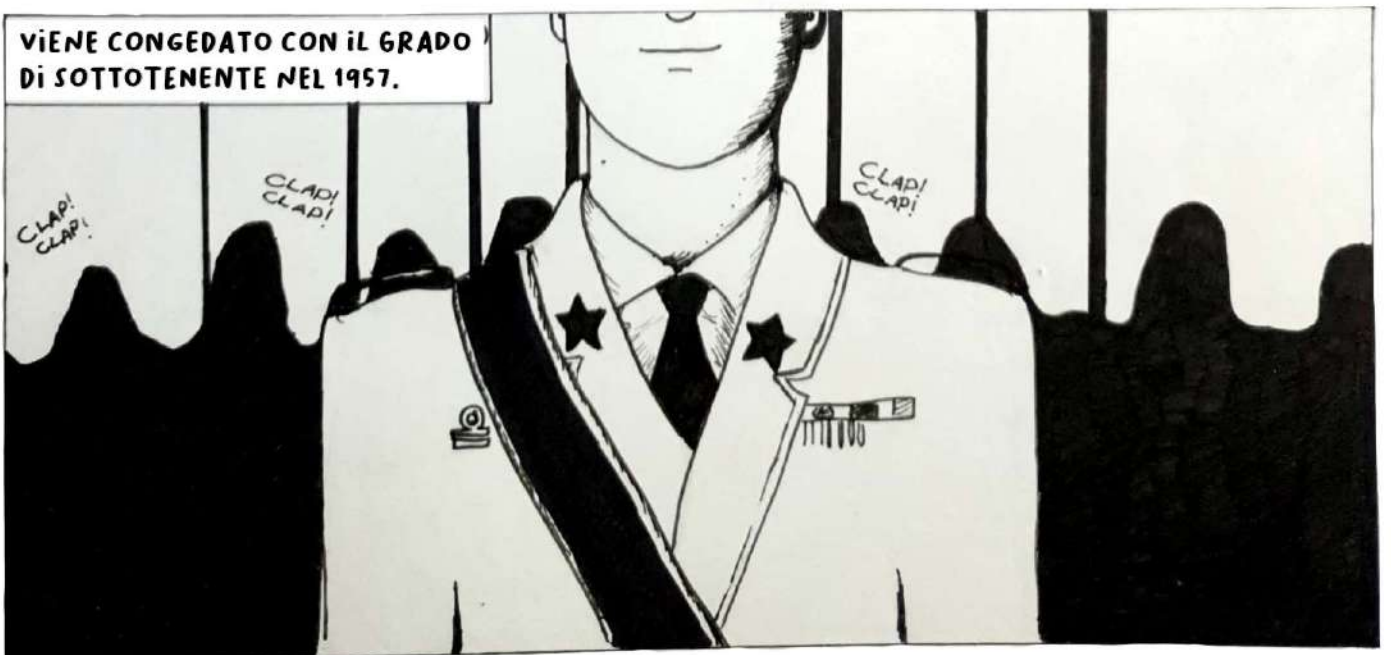
LO CONSEGUE E VIENE ACCETTATO



NEL 1955 TERMINA GLI STUDI NAUTICI.



VIENE CONGEDATO CON IL GRADO DI SOTTOTENENTE NEL 1957.





LA FUGA SI È TRASFORMATA IN UN VIAGGIO.



ALVISE VIENE NOMINATO DIRETTORE DI MACCHINA DELLA MARINA.



# DAL FIUME AL MARE

*la storia di Alvise Dalbosco*



**GIUSEPPE  
STRANICH  
HADEER ATTA**



Per il secondo anno consecutivo ho avuto l'opportunità di partecipare ad un percorso di PCTO sul Giorno del Ricordo. Per me è stato molto importante, perché questa parte di storia, molto spesso dimenticata o strumentalizzata, è stata vissuta direttamente dalla famiglia di mia mamma. Non solo ho potuto approfondire il dramma dell'esodo giuliano-dalmata e delle foibe, ma ho potuto dare il mio contributo di "testimone di testimoni", attraverso la condivisione della storia di mio nonno, Giuseppe Stranich, che conserverò per sempre nel mio cuore e che ho deciso di consegnare ai lettori del fumetto realizzato da Hadeer.

Sicuramente questa esperienza, che lui ha apprezzato moltissimo, ha contribuito ad avvicinarci ulteriormente. Spero che questo progetto serva a **"ricordarci di ricordare"**.

## Nota biografica

Giuseppe Stranich nasce a Pisino, in provincia di Pola, l'8 agosto del 1936, dove passa la sua infanzia fino al 1947.

Nel frattempo l'Italia entra in guerra accanto alla Germania; seguono l'armistizio, l'occupazione e la "liberazione" da parte dei partigiani di Tito.

Giuseppe e sua mamma rimangono da soli, in quanto il papà, dipendente della società di navigazione Lloyd con sede a Trieste, nel 1939 si imbarca sul transatlantico Conteverde con rotta Trieste – Shanghai. Con l'armistizio, l'equipaggio viene fatto prigioniero da parte dei Giapponesi e messo in un campo di concentramento fino alla fine della guerra.

Giuseppe conosce suo padre all'età di dieci anni.

Dopo l'occupazione italiana la madre di Giuseppe si rifiuta di prendere la cittadinanza jugoslava, continuando a mantenere quella italiana, nonostante le forti pressioni.

Così lei fa ritorno a Pisino e affida Giuseppe ad una associazione triestina che si occupava dei profughi giuliano dalmati.

Finalmente, col ritorno del padre dalla prigionia, la madre si trasferisce a Trieste e la famiglia si ricompone.

Giuseppe, seguendo la tradizione di famiglia, si diploma all'Istituto nautico di Trieste ed intraprende la carriera di ufficiale di marina, che deve interrompere per motivi di salute e la SNAM, proprietaria della società di navigazione, gli propone di trasferirsi in sede a San Donato Milanese.

Dal 1962, per Giuseppe inizia una nuova vita, con tutto quanto che ne consegue: un matrimonio, una figlia e due nipoti. Dal 1998 è felicemente in pensione e vive ancora a San Donato Milanese.

**Virginia Cionti**





## Nota dell'autore

Il fumetto inizia dall'incontro fortuito di Giuseppe con Alvise Dalbosco, esule e testimone alla mostra *Profughi nel silenzio*, allestita presso gli spazi espositivi del Comune di San Giuliano Milanese, in occasione del Giorno del Ricordo 2020. Nasce tra i due uno scambio intenso di ricordi e di emozioni per un vissuto simile: dall'infanzia trascorsa lontani dalla famiglia, all'esilio; dalla decisione di intraprendere la carriera nella marina, alla scelta di Milano, come luogo nel quale trascorrere il resto della vita, con gli affetti più cari.

Attraverso il flashback sono narrati gli episodi più significativi della biografia del protagonista: alcuni descritti realisticamente, con inserti topografici puntuali e immediati, altri evocati e a tratti stilizzati, sempre comunque resi con un segno nitido e a volte minimalista.

**Hadeer Atta**

..ed è questa la storia della mia vita

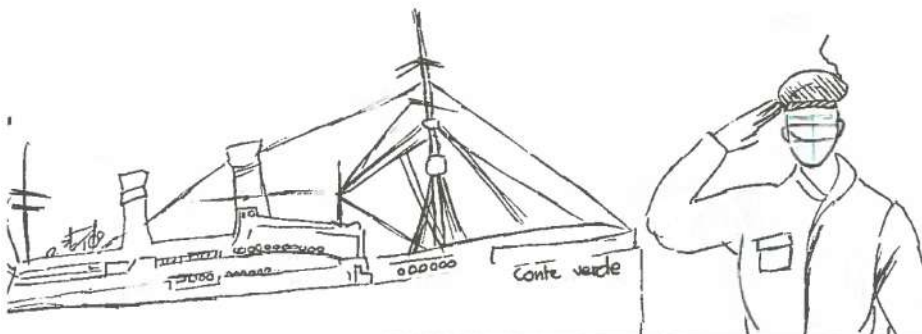


mi scusi signor Dalbosco le nostre storie si assomigliano molto



ah si? le andrebbe di raccontarmi la sua?

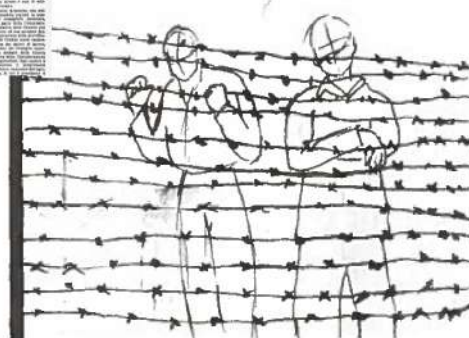
tutto iniziò quando mio padre si imbarcò su un transatlantico che faceva rotta Trieste Shanghai



Allo scoppio della guerra la nave rimase bloccata nell'oceano indiano. Il canale di Suez era in mano ai nemici

e fu quindi impiegata come ospedale galleggiante per gli alleati giapponesi

ma dopo l'armistizio l'equipaggio venne fatto prigioniero e messo nei campi di concentramento



18 Agosto 1944 Occupazione Jugoslava

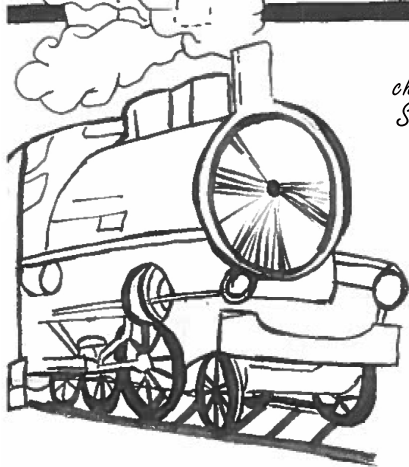


# LAVORATORE TRIESTE È UFFICIALMENTE ANESSA ALLA JUGOSLAVIA!!!

I Triestini devono munirsi di una carta d'identità

Jugoslava

Dopo l'occupazione di Trieste da parte delle truppe di Tito viene intimato agli italiani di prendere la cittadinanza Jugoslava. Mia madre non ne volle sapere. Il giorno prima che il collegamento ferroviario per l'Italia cessasse prese l'ultimo treno da Pisino, per Trieste.



e mi affidò ad una associazione che si occupava dei profughi Giuliano-Dalmata. Successivamente fece ritorno da sola a Pisino

Treviso

VENEZIA

Trieste

Pisino

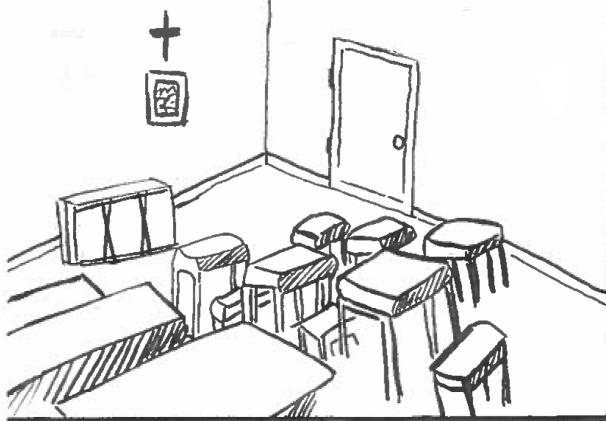
Pazin

Pola

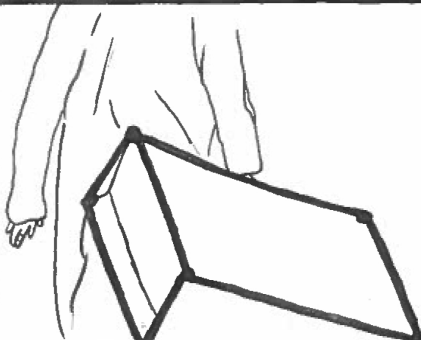
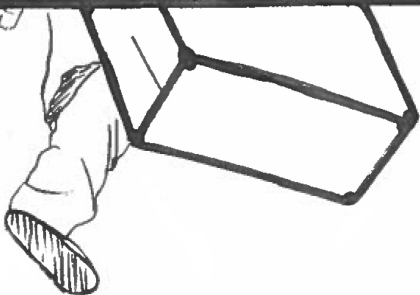
Pula



Per due anni vissi in un collegio nella provincia di Treviso fino a quando, finalmente...



mia madre si trasferì a Trieste con me. E con lei c'era un ospite speciale





era mio padre appena tornato dalla prigionia



finalmente eravamo uniti



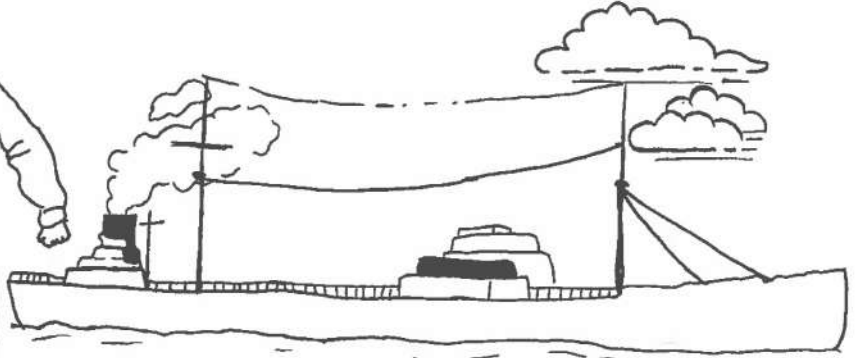
tutti insieme di nuovo

Quindi quanti anni avevi quando lo hai conosciuto?

solo 10!

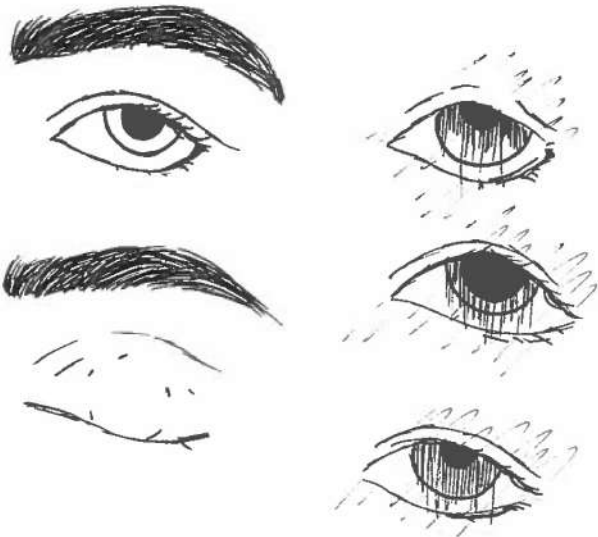


Una volta cresciuto, intrapresi la carriera di ufficiale di Marina, dopo essermi diplomato all'istituto nautico di Trieste tornata italiana



Sfortunatamente dopo tre anni dovetti smettere di navigare

Oddio, cosa ti era successo?



*Avevo preso una grave infezioni agli occhi  
e mi fu sconsigliato di viaggiare in paesi dal clima tropicale*



*Fortunatamente la SNAM mi propose di trasferirmi nella  
sua sede di San Donato Milanese, ed ovviamente accettai*



*iniziai una nuova vita, allietata da un matrimonio, una figlia e due nipoti*



*che storia emozionante!*



*Da sinistra: Francesca con il nonno Alvisè, nonno Giuseppe e Virginia, San Giuliano Milanese, febbraio 2020*



**SERGIO**

**ENDRIGO**

**SARA NEGRINI**





## Nota biografica

Sergio Endrigo nasce a Pola il 15 giugno del 1933 dal pittore e scultore Romeo Endrigo e da Claudia Smareglia.

Trascorre la sua infanzia a Istria senza conoscere il padre, che muore nel 1939. E' povero ma felice.

Nel 1947 lascia Istria insieme ad altri 350.000 italiani a causa della dittatura di Tito.

*Da quella volta non l'ho più rivista  
Cosa sarà della mia città  
Ho visto il mondo e mi domando se  
Sarei lo stesso se fossi ancora là  
Non so perché stasera penso a te  
Da quella volta non ti ho trovato più  
Strada fiorita della gioventù  
Come vorrei essere un albero che sa  
Dove nasce e dove morirà...*

Con queste parole, tratte dalla famosa canzone -poesia 1947, il futuro cantante manifesta tutto il suo affetto per la città tanto amata, dalla quale si deve separare.

Ha solo quattordici anni quando, insieme alla madre, si trasferisce in un campo profughi a Brindisi. La nave su cui si imbarcano, chiamata "Toscana", diventerà la protagonista della famosissima canzone *L'arca di Noè* e una scultura che la rappresenta si trova oggi nel monumentale Anfiteatro romano di Pola.

A Brindisi, il giovane Sergio frequenta un collegio per esuli dove rimane per tre anni. Con sé ha solo la sua prima chitarra, comprata dopo aver venduto una collezione di francobolli regalatogli da uno zio.

Cacciato dal collegio per cattiva condotta, si reca a Venezia dalla mamma, dove inizia a lavorare come facchino all'Hotel Excelsior e come fattorino alla Mostra del Cinema.

Incomincia in questo periodo a suonare la chitarra, e in breve, trova un ingaggio come cantante e contrabbassista in varie orchestre, tra cui quella di Ruggero Oppi, fino a entrare nel complesso di Riccardo Rauchi. E' proprio con quest'ultimo che avviene il suo debutto discografico come cantante nel 1959, con un 45 giri extended play.

Nel 1960 firma il contratto come cantante con la Dischi Ricordi, che lo dirotta alla sotto-etichetta Tavola rotonda. La sua prima canzone è *Bolle di sapone*, cui seguono *I tuoi vent'anni*, *La*

*brava gente e Chiedi al tuo cuore.*

Il 1962 è un anno cruciale: abbandona la Ricordi per la RCA, seguendo il suo produttore Nanni Ricordi e compone *Io che amo solo te*, canzone che lo rende finalmente famoso; nello stesso anno esce il suo primo album da solista, intitolato *Sergio Endrigo* e conosce la sua futura moglie Lula da cui nasce la figlia Claudia.

Fra il 1964 e il 1965 pubblica diversi album e recita in *008 Operazione Ritmo* e *Questi pazzi pazzi italiani*. Intanto continuano i successi discografici che lo portano a partecipare diverse volte al Festival di Sanremo, dove nel 1968 vince grazie a *Canzone per te* interpretata con Roberto Carlos. A Sanremo tornerà ancora molte volte accompagnato da grandi artisti del momento come Iva Zanicchi e i New Trolls.

La sua fortuna presso il grande pubblico, dopo gli splendori del 1968-71, venne rinnovata con canzoni per l'infanzia come *Ci vuole un fiore* scritta in collaborazione con Rodari.

Ritorna sul palcoscenico dell'Ariston in altre tre occasioni: con *Elisa Elisa* nel 1973, con *Quando c'era il mare* nel 1976 e con *Canzone italiana* nel 1986.

A metà degli anni '80 però iniziano il declino: i suoi album non hanno più successo e un serio problema all'udito lo portano ad incidere un ultimo disco nel 1993, *Qualcosa di meglio*.

Nel 2001 il Premio Tenco è tutto dedicato a lui.

Nel 2003 a sorpresa incide un pezzo magnifico, *Altre Emozioni*.

Muore a Roma il 7 settembre del 2005 a causa di un cancro ai polmoni.

**Francesca Palermo**

## **Nota dell'autore**

Nel fumetto narro la vita di Sergio Endrigo, un cantautore italiano con un passato segnato dalla guerra. A soli 14 anni ha dovuto abbandonare la sua città, Pola, divenuta territorio jugoslavo. Come sappiamo, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Pola venne ceduta dagli alleati vincitori alla Jugoslavia (trattato di pace firmato a Parigi da De Gasperi il 10 febbraio 1947). Esule istriano in Italia Endrigo si fa strada nel mondo della musica e, a venti anni dalla drammatica esperienza dell'esodo, scrive la canzone *1947*, che racconta la storia della sua famiglia scacciata da Pola e tutta la sua struggente nostalgia per la patria perduta.

Proprio sul testo di questa canzone si basa il mio fumetto; più che di un fumetto vero e proprio dovrei parlare di una poesia visiva, perché con il mio lavoro ho cercato di tradurre in immagini evocative i versi suggestivi della canzone.

Nel racconto della sua storia mi sono concentrata sul rapporto che il cantautore aveva con la sua terra natia e sulle scelte che ha dovuto affrontare insieme alla sua famiglia.

La prima tavola si focalizza proprio sul momento della scelta di lasciare Pola e di trasferirsi in Italia per non rinunciare alla cittadinanza italiana. Si vede Endrigo salutare la casa che non vedrà mai più e imbarcarsi sulla nave “Toscana” insieme a tante altre persone che, come lui e la sua famiglia, hanno fatto la loro stessa scelta. Durante il viaggio il giovane ripensa a tutto quello che ha dovuto abbandonare.

Arrivato in Italia Sergio Endrigo riesce a costruirsi una carriera musicale e a mettere in musica la sua esperienza.

**L’albero e la valigia** sono i due elementi chiave del mio fumetto; questi due elementi li ritroviamo insieme nell’ultima tavola. L’immagine dell’**albero** è presa dal ritornello della canzone 1947, dove l’autore dichiara che vorrebbe essere *“un albero che sa dove nasce e dove morirà”*, mentre a lui è toccata, al contrario, l’esperienza dello sradicamento. Nell’ultima tavola Sergio Endrigo per me è diventato un albero con le radici ben salde, che sono la sua storia, le esperienze attraversate - anche quella triste dell’esodo - i ricordi pieni di nostalgia, tutti tesori racchiusi nella **valigia**. **L’albero** cresce rigoglioso e i suoi fiori e frutti sono le parole delle canzoni composte dal cantautore.

La struttura del fumetto è dunque circolare: nelle prime tavole troviamo l’albero e la valigia come elementi negativi, simboli di perdita, assenza, mancanza. Nell’ultima tavola i due elementi ritornano, ma con una connotazione ora positiva, come simbolo di speranza e riscatto.

Per la realizzazione del graphic ho usato una tavoletta grafica e sulla scelta dei colori ho utilizzato prevalentemente il bianco e nero ad eccezione di alcune tavole in cui ho messo in evidenza il protagonista della nostra storia attraverso il colore dei vestiti.

**Sara Negrini**



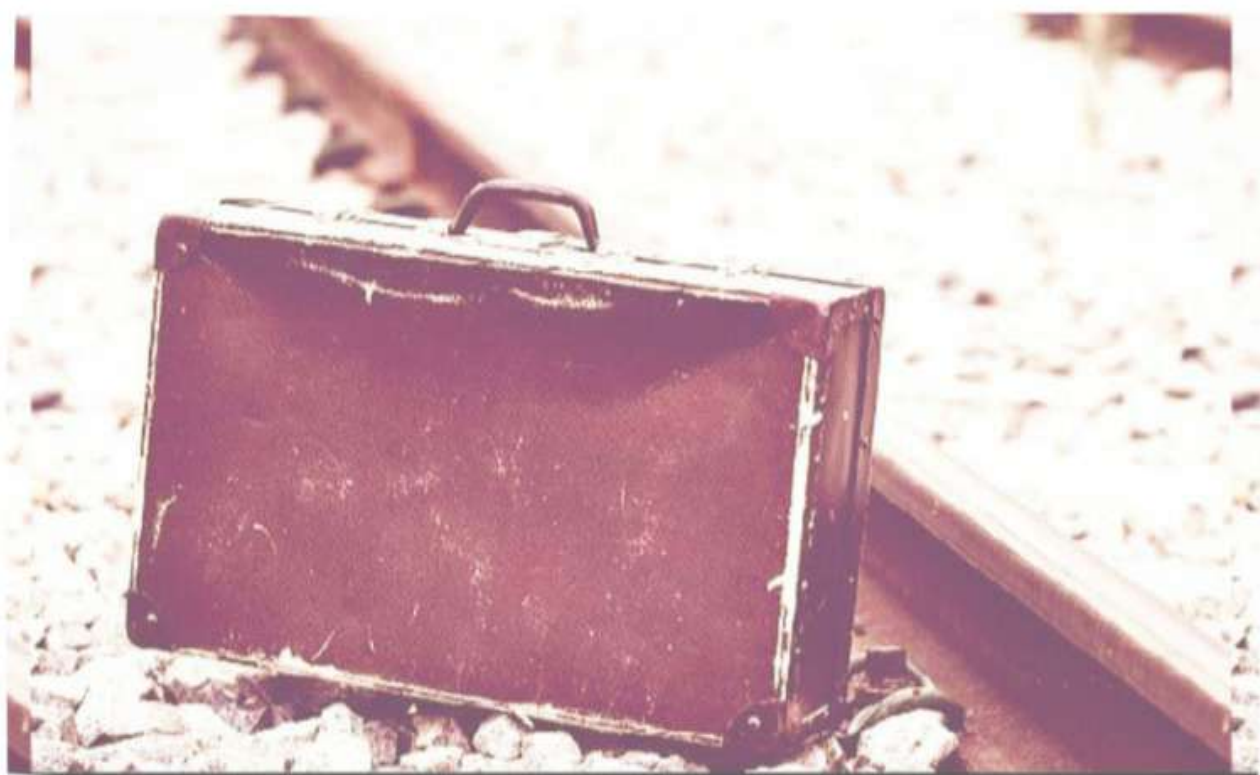


# 1947

come vorrei essere un albero che sa dove nasce o dove morirà.



# Fuga da Istria e Dalmazia: gli italiani senza una patria



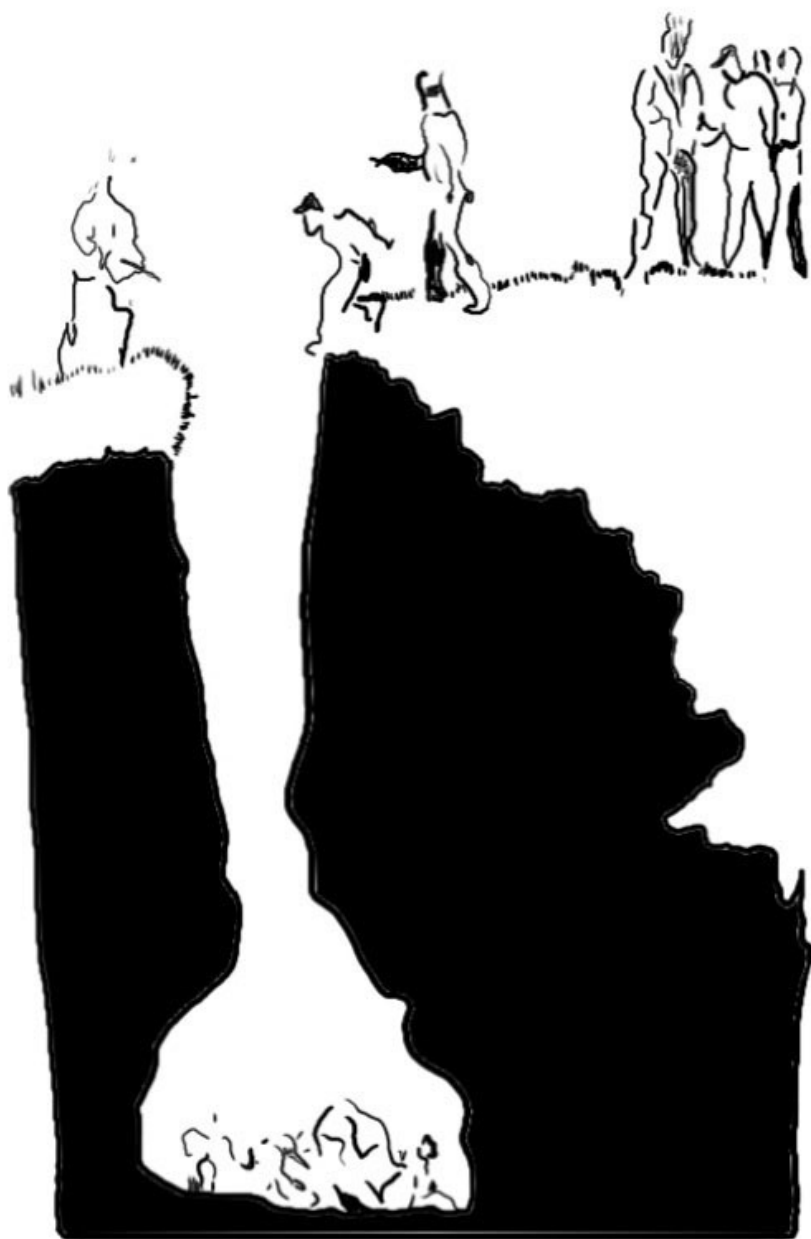


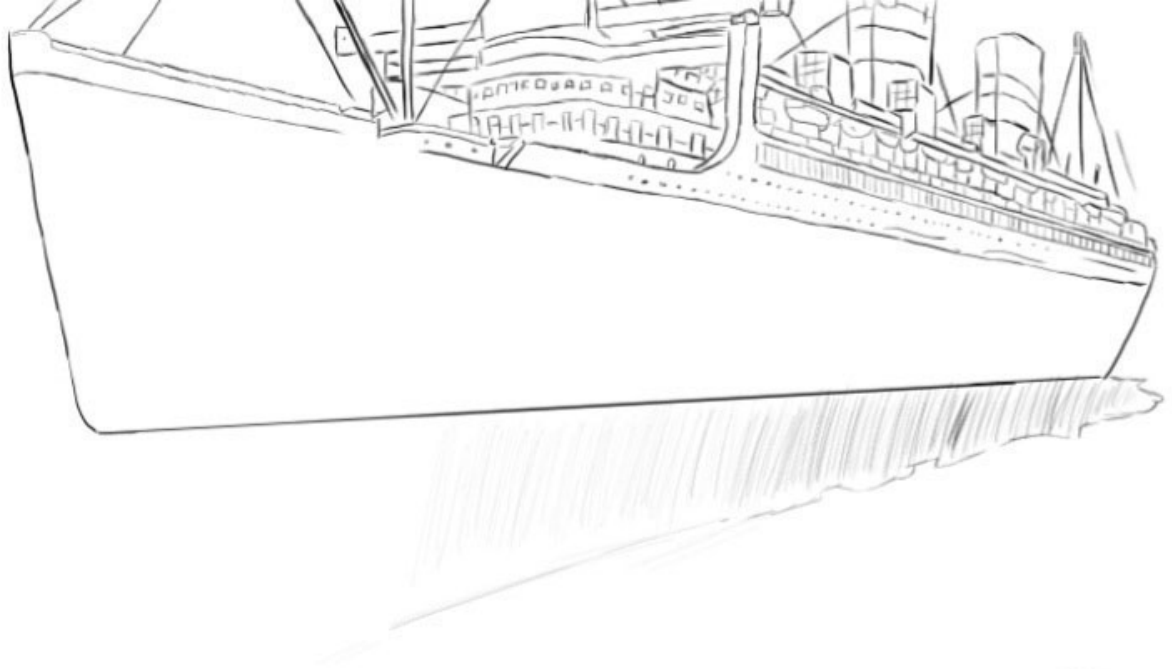




Da quella volta non l'ho riviste più.  
Così sarà della mia città.

# L'ORRORE DELLE FOIBE NELL'ISTRIA IN GUERRA









E' troppo tardi per ritornare

ormai

più nessuno

mi riconoscerà

# L'Arena di Pola

TELEFONO 5. MODIFICAZIONE TELEFONICA

PREZZO  
L. 1.000  
S. 1.000  
P. 1.000  
D. 1.000

I MERCANTI DI PARIGI MEDITINO:

## O l'Italia o l'esilio

QUANTO TOCCO AI FIANCHI DI POLA UNO DEI CRISTO TENDI  
SI CAMMINA LA VITA E IL CASO DI OCCUPAZIONE JUGOSLAVA

VIBRATA PROTESTA DEI POLACI CONTRO L'IMMANSO PROGETTO  
PER CITTÀ SIMILE AL MULTUMI LIBANO. L'IMPOSTO PER LA N. 1.000.000.000.000.000



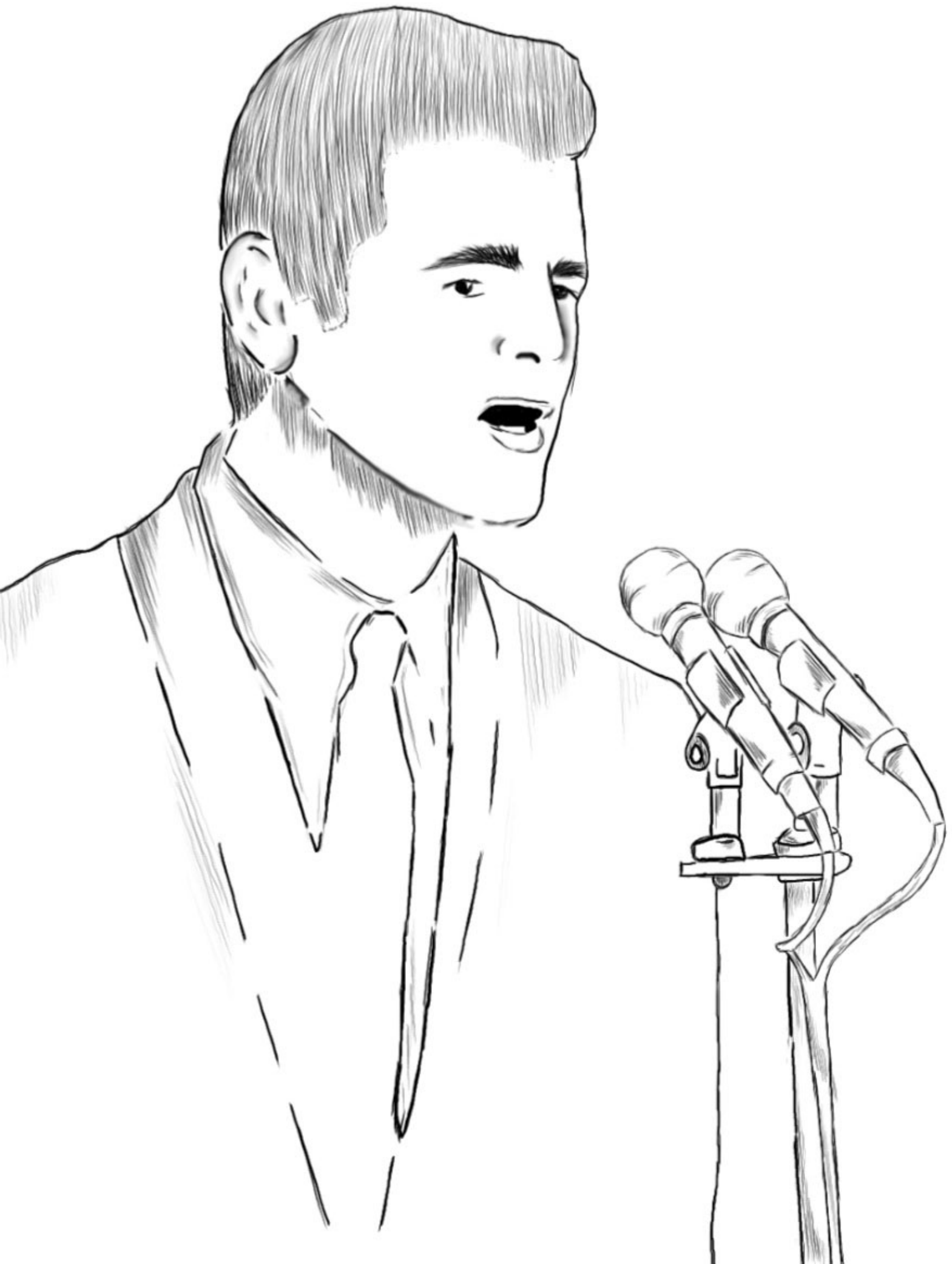
2005

Non so perché stasera penso a te . Strade fiorite della gioventù.











SENZA MOTIVO  
 LA PARTITA È FINITA  
 INTORNO AL MONDO  
 TI PORTA UNA ROSA  
 LE COSE D'OGNI GIORNO  
 CHE FATICA ESSERE UOMINI  
 RACCONTANO SEGRETI LONTANO DAGLI OCCHI  
 CHE C'È NEGLI OCCHI TUOI LA MIA GIOVENTÙ  
 E TI PORTA L'AN ROSA LONTANO DAL CUORE  
 LONTANO DAL CUORE  
 AMICA MIA COSA FAI DOVE VAI DOVE ARRIVERÀ QUESTO NON SI SA  
 IL CIELO NON È PIÙ CON NOI NON SCHERZARE  
 LE COSE CHE DICEVO A TE TE LO PROMETTO  
 PER QUESTO CANTO TE PER I TUOI OCCHI  
 NON MI DIVERTE PIÙ NON TI PERDONERÒ  
 CHE INVERNO NON È SARÀ COME L'ARCA DI NOÈ AMO SOLO TE  
 PER UNO CHE TORNA IO MI FERMERÒ LONTANO DAL CUORE  
 LE MIE PAROLE LONTANA DA ME  
 NON TI LASCERÒ  
 NON PARLI PIÙ HO AVUTO SOLO TE  
 NOI SIAMO QUI E ALLORA BALLIAMO TUTTO IL MALE  
 AMICA MIA QUESTO È AMORE  
 SO QUEL CHE RESTA LA NOIA CI ASSALE  
 IL NOSTRO AMORE TUTTO IL BENE  
 È GIÀ FINITA  
 NESSUNA SORPRESA  
 MILLE PAROLE NUOVE  
 CHISSÀ SE FINIRÀ  
 ORA SO



COME VORREI ESSERE UN ALBERO  
 CHE SA DOVE NASCE O DOVE MORIRÀ





**OTTAVIO**

**MISSONI**

**ANNA BRUSCAGIN**



## Nota biografica

Ottavio Missoni, detto anche Tai, nasce l'11 febbraio 1921 a Ragusa di Dalmazia da Teresa de Vidovich, di antica e nobile famiglia dalmatica, e da Vittorio Missoni, di origine friulana.

A sei anni si trasferisce a Zara con la famiglia. Qui, durante l'adolescenza, si appassiona allo sport e a soli sedici anni batte sui 400 metri l'americano Robinson all'Arena di Milano mentre a Parigi batte i francesi sui 400 metri con la maglia della Nazionale Italiana.

Ormai campione italiano sui 400 metri conquista anche il titolo di Campione Mondiale Studentesco a Vienna.

Durante la Seconda Guerra Mondiale è militare in Africa, ma viene fatto prigioniero in Egitto dagli Inglesi nel 1942 e viene liberato dopo quattro anni.

Nel 1946 ritorna in Italia e si trasferisce a Trieste dove intraprende un'attività tessile con l'amico Giorgio Oberweger: una piccola fabbrica con solo quattro macchine che producono le "Veniulia", tute di lana per allenamento, adottate anche dalla squadra italiana nelle Olimpiadi del 1948, alle quali partecipa egli stesso, classificandosi al sesto posto alla finale dei 400 metri. Due anni dopo raggiunge il quarto posto ai Campionati Europei di Atletica Leggera di Bruxelles.

Nel 1951 si fida con Rosita Jelmini, la cui famiglia ha una fabbrica di tessuti ricamati a Gola-secca, e il 18 aprile del 1953 la sposa. Dalla loro unione nasceranno Vittorio, Luca ed Angela. Ottavio e Rosita si trasferiscono a Gallarate e nel seminterrato della loro abitazione allestiscono un laboratorio di maglieria continuando così l'attività iniziata dal marito a Trieste.

Nel 1953 Ottavio gareggia in Nazionale per l'ultima volta dopo aver gareggiato per 17 anni con la maglia azzurra.

Nel 1960 i loro abiti cominciano a comparire in diverse riviste di moda e nasce l'esigenza di trasferirsi in un laboratorio più grande.

La coppia utilizza le macchine **Rachel**, nate per la lavorazione degli scialli, per la creazione di vestiti colorati e superleggeri. Nasce così una collezione unica e inconfondibile che decreta il successo di Missoni.

Nel 1966 presentano la loro prima sfilata al Teatro Gerolamo di Milano e solo un anno dopo conquistano la loro prima copertina su *Arianna*.

Comincia così una lunga scalata verso il successo mondiale tanto che nel settembre del 1973 a Dallas i Missoni ricevono il *Neiman Marcus Fashion Award*, considerato l'Oscar della Moda.

Nel 1976 viene inaugurata la boutique Missoni di Milano e nel 1984 quella di New York.

Nel 1988 Ottavio ottiene il titolo di 'Commendatore al Merito della Repubblica Italiana' dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e nel 1993, nell'anno del 40° anniversario di matrimonio, riceve anche l'onorificenza di 'Cavaliere al Merito del Lavoro'.

Nel 2000 Ottavio e sua moglie Rosita ricevono il premio Speciale 'Ernest Hemingway-Lignano



*Sabbiadoro 2000* per il loro contributo alla diffusione dell'arte e del prodotto italiano nel mondo.

Nell'aprile del 2002 Missoni viene invitato a sfilare al Shangai International Fashion Festival.

Nel 2008 nasce la Fondazione Ottavio e Rosita Missoni, per tutelare la firma e l'opera artistica di Ottavio e la creatività applicata al lavoro svolto con la moglie Rosita.

Nel 2011 Ottavio compie 90 anni e Rizzoli pubblica il libro *Ottavio Missoni: una vita sul filo di lana*, definita da Paolo Scandaletti come l'autobiografia di uno dei personaggi più noti e amati dell'Italian Style. Nell'ottobre dello stesso anno Ottavio riceve il 'Premio Tommaseo' dall'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo.

Ottavio muore nella sua casa a Sumirago nella notte fra l'8 e il 9 maggio del 1993, all'età di 92 anni.

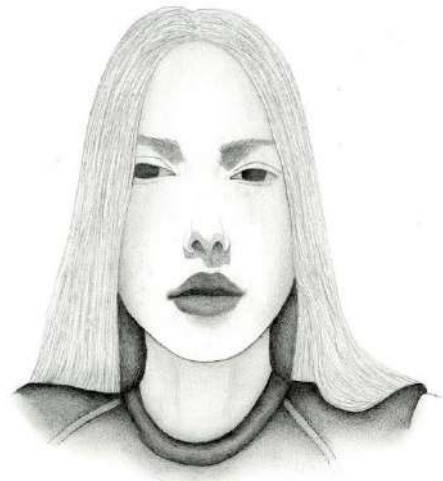
**Francesca Ferrari**

## Nota dell'autore

Ho scelto di lavorare sulla figura di Ottavio Missoni partendo da un mio interesse personale per la moda; questo motivo ha alimentato molto, nel corso degli anni, la mia curiosità su Missoni, e così, prima di realizzare il fumetto, ho voluto informarmi in modo approfondito per ricavare più informazioni possibili sulla sua vita, per riprodurla fedelmente nei disegni e nelle didascalie.

Mi è stato di fondamentale importanza sapere che, nella sua lunga vita, Missoni non si è dedicato esclusivamente alla moda, ma è stato anche un ottimo atleta, tanto che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra del 1948, è stato un esule giuliano-dalmata, un soldato della seconda guerra mondiale sul fronte africano. Ho quindi cercato di rappresentare nelle sei tavole del mio fumetto tutte le diverse fasi della sua vita, riportando delle sue frasi e citazioni, tratte da interviste e testi biografici, tra cui *Missonologia* che è anche il titolo da me selezionato per introdurre il fumetto.

Per i disegni ho volutamente deciso di utilizzare la stessa tecnica e lo stesso stile in tutte le tavole: una penna a sfera di colore nero, con la quale ho realizzato i contrasti e le sfumature delle figure mediante movimenti circolari, in certi casi leggermente più “pasticciati”. In un secondo momento, ho pensato di dare anche un tocco di colore ad una tavola già ripassata a biro, mettendo in evidenza i dettagli di un abito che ricorda i motivi selezionati da Missoni per le sue collezioni. Ho riprodotto questi motivi anche nella copertina, colorandola con i pennarelli.



**Anna Bruscin**



# MISSIONOLOGIA





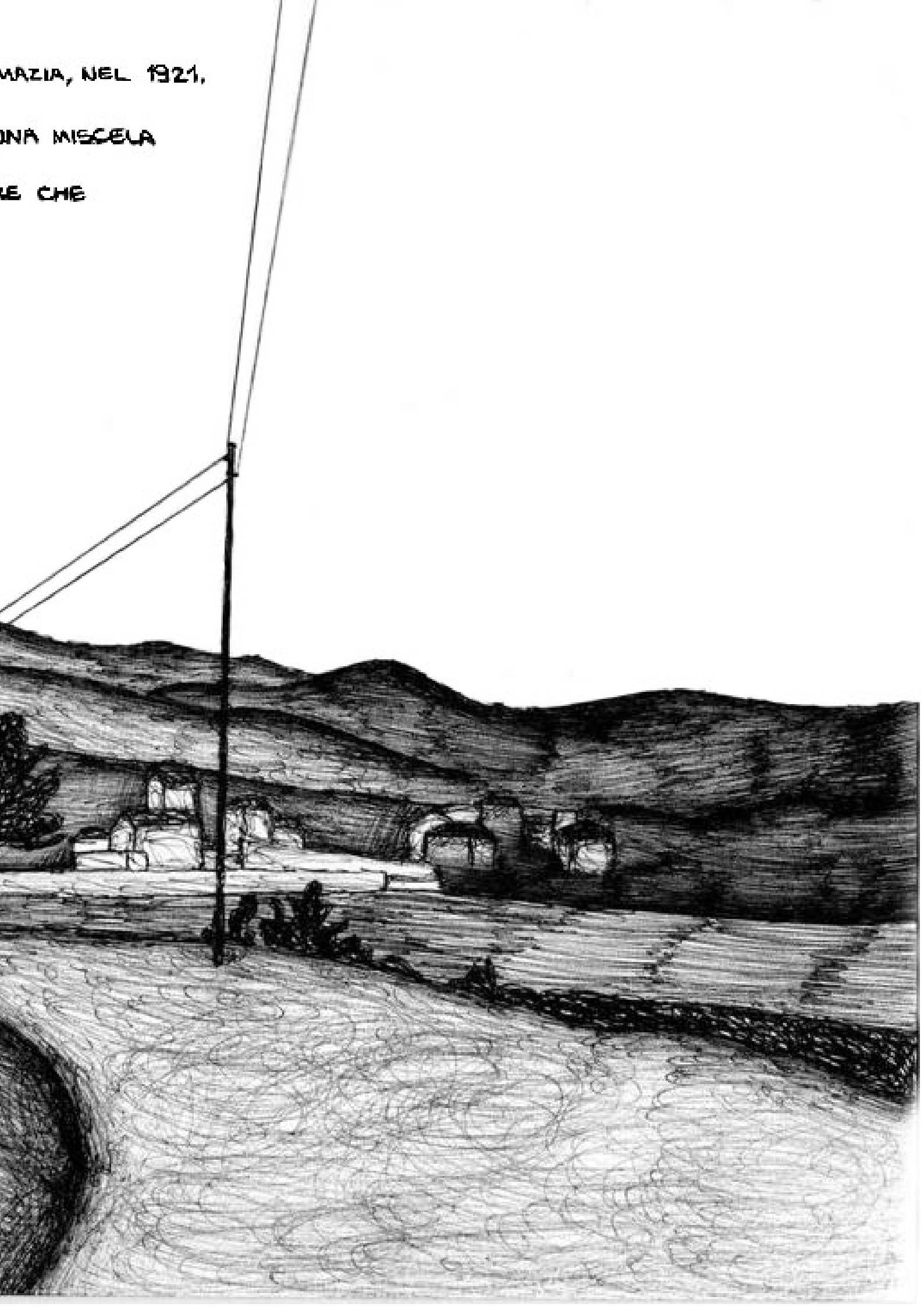
SULLA MIA CARTA D'IDENTITA' C'E' SCRITTO : NATO A RAGUSA, DAL  
IO SONO UN DALMATIA ITALIANO, SI TRATTA DI UNA TERRA DI CONFINE, DI  
DI RAZZE ACCOMUNATE DALLA CULTURA MEDITERRANEA MA, POSSO DIR  
PARTENDO DA LI SONO DIVENTATO CITTADINO DI TUTTO IL MONDO



MAZIA, NEL 1921.

UNA MISCELA

LE CHE



HO COMBATTUTO SUL FRONTE AFRICANO DI EL AL ALAMEIN INSIEME AI TANTI SOLDATI ITALIANI

DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.



IL DESERTO DELL'EGITTO, PER QUATTRO LUNGI ANNI, È STATO IL  
MIO PANORAMA, DAL CAMPO DI PRIGIONIA.



ANCHE COSÌ HO CONOSCIUTO IL MONDO, MA SOPRATTUTTO, HO CONOSCIUTO IL PROSSIMO



ANCHE QUANDO CORREVO, DA GIOVANE, IL MIO DESIDERIO ERA DI ANDARE LONTANO E AL  
FRONTI, VIA, DEL COLPO DI PISTOLA, SCATTAVA IN ME LA VOGLIA CAPARBIA DI NON STARE DIETRO  
AGLI ALTRI.



È IL 1946, TORNO DALLA GUERRA E CORRO,  
CORRO FINO A GAREGGIARE PER LA  
NAZIONALE ITALIANA ALLE OLIMPIADI DEL '48



IMPARAI CHE IL SUCCESSO NON È  
NECESSARIAMENTE UNA COMPETIZIONE  
CON ALTRI, MA LO È PIÙ CON SE STESSI

ANCHE NEGLI INCONTRI IMPORTANTI CHE TI CAMBIANO LA VITA SUCCEDDE COSÌ... IO E ROSITA, LA MIA  
COMPAGNA IN TUTTO CI SIAMO TROVATI UNO PER L'ALTRO, CAPACI DI AVERE SUCCESSO E DI AIUTARCI,

RECIPROCAMENTE



IO E LEI SOGNAMO, CREIAMO E LAVORIAMO INSIEME, SEMPRE.



IO SONO OTTAVIO MISSONI, NATO NEL 1921 IN UNA TERRA DI CONFINE, ATLETA E SOLDATO, SOGNATORE E

IMPRENDITORE, CIDADINO DEL MONDO







**ALIDA**

**VALLI**

**ZOUHIR EL ARISS  
EL IDRISI**



## Nota biografica

Alida von Altenburger, figlia unica del barone Gino di Markenstein Freuenberg, docente di filosofia di origine viennese, nasce a Pola il 31 maggio del 1921. La madre, istriana, è la pianista Silvia Obrekar.

**Nei primi mesi del 1930** è costretta a lasciare Pola per trasferirsi coi genitori a Como: *“Avevo solo due anni”*, spiega in una delle rare interviste, *“quando a Pola scoppiò la polveriera, e io per il contraccolpo ebbi un collasso che mi spinse per tre giorni a rifiutare il cibo”*.

Nonostante avesse solo due anni, Alida ricorda tutto della sua città, soprattutto il mare che aveva amato moltissimo, ma *“solo un anno dopo lo scoppio della guerra, mi decisi a rivedere Pola.....Ritornare era troppo doloroso....e poi vi trovai una città ostile, estranea, distante. Con gli slavi che rimproveravano agli italiani di non parlar serbo-croato. In una comunità divisa, disperata, presaga di ciò che le sarebbe toccato: l'angoscia che è peggio della morte e la deportazione che è una condanna a vita”*.

**A quindici anni** comincia a recitare: a Roma, debutta ne *Il cappello a tre punte*, diretto da Mario Camerini e negli anni '40 è una delle più popolari attrici del cinema dei “telefoni bianchi”. Il personaggio di Luisa in *Piccolo mondo antico* di Mario Soldati è quello che la afferma definitivamente.

**Nel 1942** lavora per Goffredo Alessandrini in *Noi vivi*, un film con Rossano Brazzi e Fosco Giacchetti, ritirato dalla censura fascista .

A differenza di molti colleghi, **nel 1943** la Valli, per non recitare in film di propaganda fascista, rifiuta di trasferirsi negli studi cinematografici del fascismo e rimane a Roma dove si nasconde, mentre la madre viene uccisa dagli antifascisti perché accusata di collaborazionismo.

**Nel 1944** sposa l'artista e compositore Oscar De Mejo e nello stesso anno si trasferisce a Hollywood su invito del Produttore Selznick, che intende farne la “Ingrid Bergman italiana”. Durante il suo periodo hollywoodiano gira *Il caso Paradine* (1947); per la regia di Alfred Hitchcock, *Il miracolo delle campane* (1948) e *Il terzo uomo* (1949).

**Nel 1951** torna in Italia e interpreta la contessa Serpieri in *Senso* di Luchino Visconti.

**Nel 1957** recita con Michelangelo Antonioni ne *Il grido*. In quello stesso anno rivede Pola all'epoca della *Grande strada azzurra*, il film con Yves Montand, e vi ritorna qualche anno dopo per una fiction con Raf Vallone, che fu il suo addio allo schermo.

**Cos'era cambiato, nel frattempo?** Tutto era cambiato *«Sì, perché oramai Pola era croata. Fu allora che mi fecero quell'incredibile proposta: I nuovi padroni della mia terra non avevano più nessuno da esibire come eroe nazionale. Così non gli parve vero di offrire ad Alida Altenburger la cittadinanza onoraria di artista croata»*.

E la Valli cosa risponde? *«Che troppe volte, come la mia città, avevo cambiato pelle, ma ero nata e sarei morta italiana. Scrivetelo sulla mia tomba»*.



Alida Valli muore il 22 aprile del 2006 a Roma, dopo aver ricevuto i più alti riconoscimenti cinematografici: nel 1982 il **David di Donatello** come migliore attrice per *La caduta degli angeli ribelli*, nel 1991 il David alla carriera e nel 1997 il **Leone d'Oro** per il suo contributo al successo del cinema italiano.

Francesca Palermo

## Nota dell'autore

Il fumetto che ho realizzato narra la vita di Alida Valli, delle gioie e dei dolori che ha vissuto e delle tristi e travagliate vicende che l'hanno contrassegnata.

Ho scelto di raccontare la storia di Alida Valli perché di lei mi ha colpito la sua estrema tenacia, tenacia che si riflette nella sua decisione, quando è poco più che ventenne, di combattere per la sua patria.

Ho voluto rappresentare la sua storia con delle vignette in bianco e nero, accennando dei tocchi di colore solo in piccole parti del fumetto, quasi a rappresentare le pellicole che la videro protagonista nella metà del '900.

Le tavole sono state realizzate completamente in digitale e ho deciso di optare per uno stile più abbozzato, cercando però di mantenere una certa coerenza nel "colore" ed evitando tinte piatte e ombre marcate.

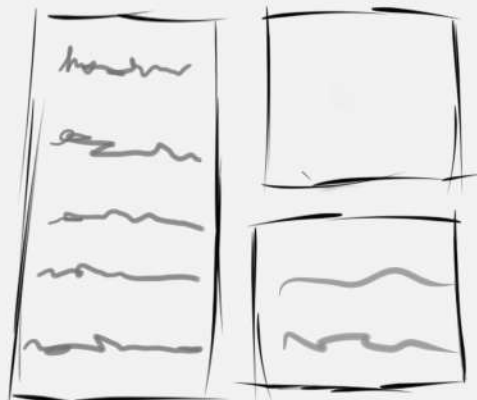
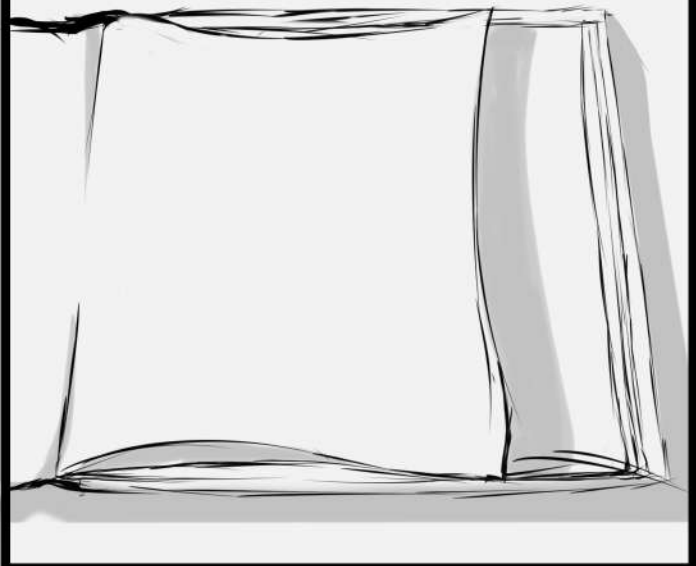
Per lo stile mi sono ispirato ad una *visual novel*, sempre in bianco e nero, pubblicata nell'anno in cui Alida Valli si spense.

Devo dire che non pensavo che sarei riuscito a portare a termine questo progetto, poiché, essendo ancora inesperto, lo consideravo (e tuttora lo faccio) un compito fin troppo arduo per me, tanto che spesso ho pensato di abbandonarlo, ma grazie ai docenti che hanno seguito il progetto e che sono stati molto comprensivi con me, sono riuscito a completarlo.

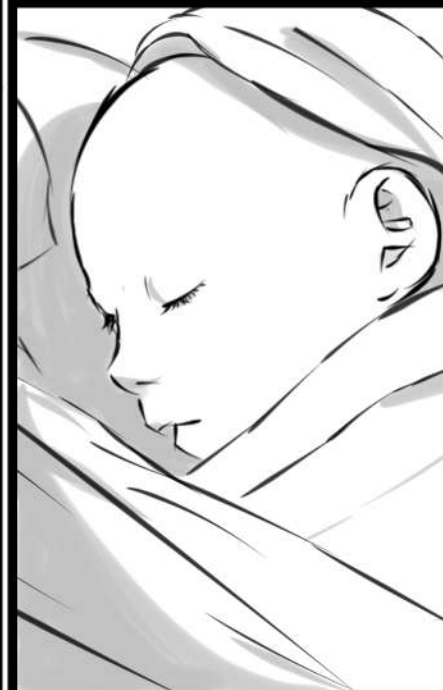


Zouhir El Ariss El Idrissi

*Ritratto di copertina ad opera di: Eleonora Doi*



*Oggi vi racconterò della mia vita, di tutte le emozioni che ho provato dei dolori che ho sofferto e delle gioie della mia vita.*



*Nacqui a Pola mia madre si chiamava Silvia Obrekar e di mestiere faceva la pianista, mentre mio padre, Gino Altenburger von Marckenstein und Frauenberg, era un professore, ed insegnava filosofia.*

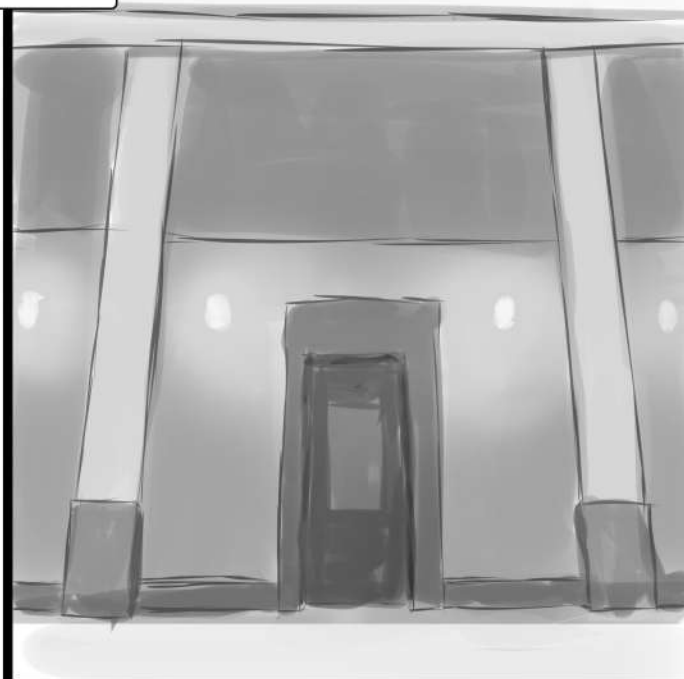


*Alida Valli è solo un nome d'arte, e lo celsi utilizzando un vecchio registro telefonico*

*Alida Valli  
39 04783399*



*Già da  
bambina  
sapevo  
quale  
sarebbe  
stato il  
mio posto  
nel  
mondo..*



*..sapevo  
che avrei  
vissuto con i  
riflettori..*

*Coste Istriane*



*A mio cuore italiano mi ha  
portato a tradire la mia  
patria.*



*La mia vita si  
alternava con giornate  
allegre e gioiose..*



*...e giornate tristi e fredde.*



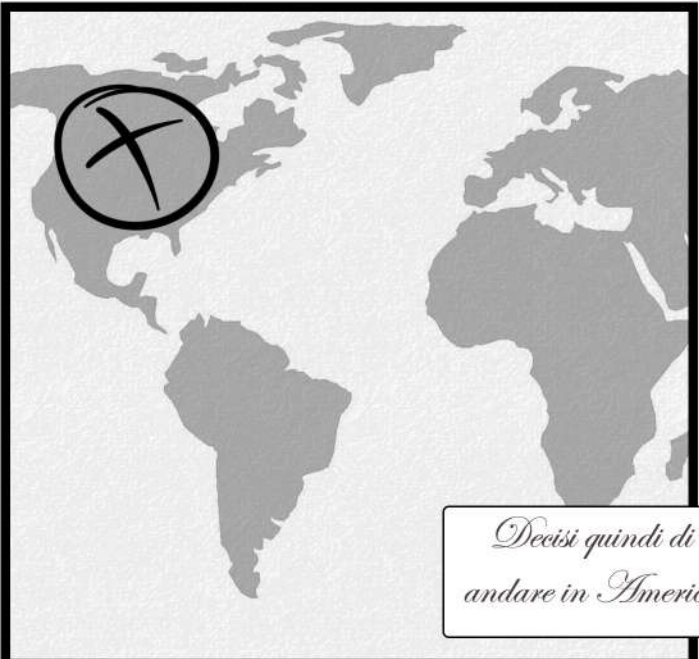
*Oh marito mio...*

*Col tempo, i film a cui partecipai vennero censurati dai fascisti.*



*Mi rifiutai di lavorare con loro, e non mi rimase altra scelta..*

*...se non scappare dal fascismo*



*Decisi quindi di andare in America*





*Anche li ebbi molta fama.*



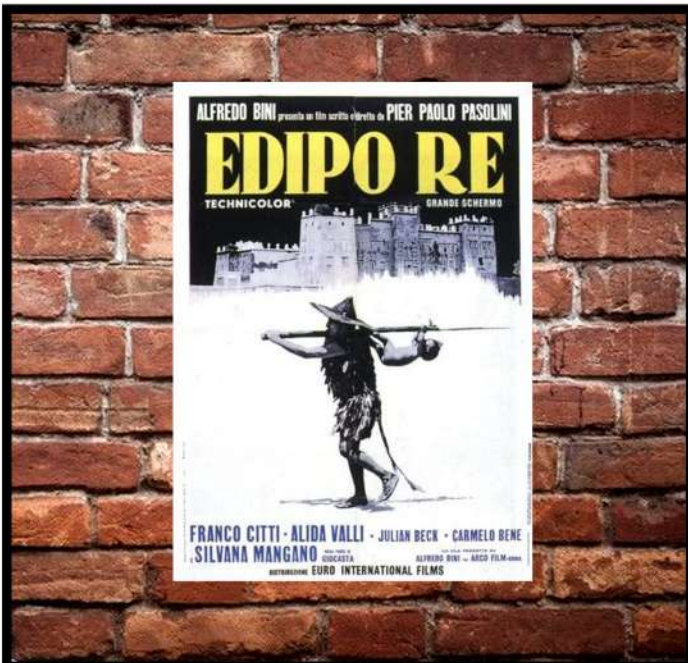
*Recitai in vari film..*



*..ma l'Italia mi mancò,  
quindi decisi di ritornarci.*



*Presto torinai ad essere  
protagonista di pellicole  
proiettate in tutto lo stivale.*



*A mio nome ritornò in auge.*



*Un giorno ricevetti un premio  
come migliore artista croato.*



*Ma rifiutai perché..*

*Sono italiana e voglio morire italiana.*





**NINO**

**BENVENUTI**

**ANTONIO D'AVINO**



## Nota biografica

Giovanni Benvenuti, detto Nino, nasce il 26 aprile del 1938 ad Isola d'Istria, in Slovenia. Commentatore, attore e scrittore, è conosciuto per essere stato uno dei migliori pugili italiani. Benvenuti scopre presto la passione per la boxe: a 13 anni, nella sua casa ad Istria, riempie un sacco di iuta con del granoturco e inizia a sferrare i primi colpi e a frequentare la sua prima palestra di boxe, spinto dalla passione pugilistica del padre. Dopo vari incontri che lo vedono vincitore, nel 1955 entra nella nazionale, ma perde il suo incontro in Turchia. Nel 1957 vince l'oro agli europei di Praga e due anni dopo vince un altro oro agli europei di Lucerna. Nel 1960 conquista la medaglia d'oro alle Olimpiadi italiane dei pesi welter e così si accresce la sua fama sia in Italia che nel resto del mondo. Vince anche la coppa Val Barker, destinata al pugile migliore del torneo. Nel 1961 decide di passare al professionismo e tra il '61 e il '63 vince 29 incontri su 29. Al suo trentesimo incontro conquista il titolo di campione italiano dei pesi medi sfidando Tommaso Truppi. Negli incontri successivi sfida e vince contro grandi pugili europei e mondiali. Nel 1965 combatte contro un altro campione italiano, Sandro Mazzinghi, e sarà Nino Benvenuti a detenere il titolo mondiale dei superwelter. Nel 1967 passa ai pesi medi e conquista un nuovo titolo di campione europeo, tra il '67 e il '70 diventa campione mondiale dei pesi medi e nel '68, vince il prestigioso premio di *Fighter of the year*. Nel giugno del 1971 decide di lasciare definitivamente il mondo della boxe e di non tornare mai più sul ring. Benvenuti conta in totale novanta incontri, di cui ottantadue vittorie (35 sono KO), un pareggio e sette sconfitte.

A 40 anni dalla notte mondiale di New York, la città di Trieste conferisce all'istriano Nino Benvenuti la cittadinanza onoraria. Nel 2006 è portatore della bandiera olimpica nel corso della Cerimonia di chiusura dei XX Giochi olimpici invernali di Torino.

Nel 2016 è tedoroforo alle Olimpiadi over 50.

È stato più volte testimonial "FAO" per la Giornata mondiale dell'alimentazione. In occasione della recente presentazione in Senato del fumetto *Il mio esodo dall'Istria*, l'onorevole La Russa rilancia la proposta di nominare Nino Benvenuti senatore a vita. Con la sua popolarità, la sua simpatia, la sua carica umana e il suo amore per la gente, oggi all'età di 82 anni, Nino Benvenuti continua a promuovere il nome e l'immagine del pugilato in Italia e nel mondo.

**Michelle Marchiselli**

## Nota dell'autore

Il fumetto che state per leggere racconta la storia di Nino Benvenuti, in modo particolare cattura il periodo in cui è diventato campione mondiale di boxe. Ho scelto di narrare questa storia in particolare perché trovo davvero ispirante che un uomo come Nino Benvenuti, che è sempre stato messo alla prova dalla vita, non abbia mai mollato nonostante tutto, fino ad arrivare, appunto, alla realizzazione del suo sogno d'infanzia.

Ho cercato di rendere la storia abbastanza scorrevole da poter essere letta con tranquillità, senza che risultasse troppo pesante, cercando nel contempo però di trasmettere un messaggio molto importante: le cose spiacevoli che accadono durante il corso della vita di ognuno di noi ci forgianno e ci temprano, rendendoci quello che siamo.

Da appassionato di fumetti e da disegnatore provetto, questo corso mi ha aiutato a riavvicinarmi ad una cosa che mi piaceva parecchio, disegnare appunto, ma che per vari motivi avevo smesso di fare. Spero sinceramente che questo mio lavoro vi piaccia.

Buona lettura.



**Antonio D'Avino**



Nonno, cos'è  
questa?



Ah, questa?



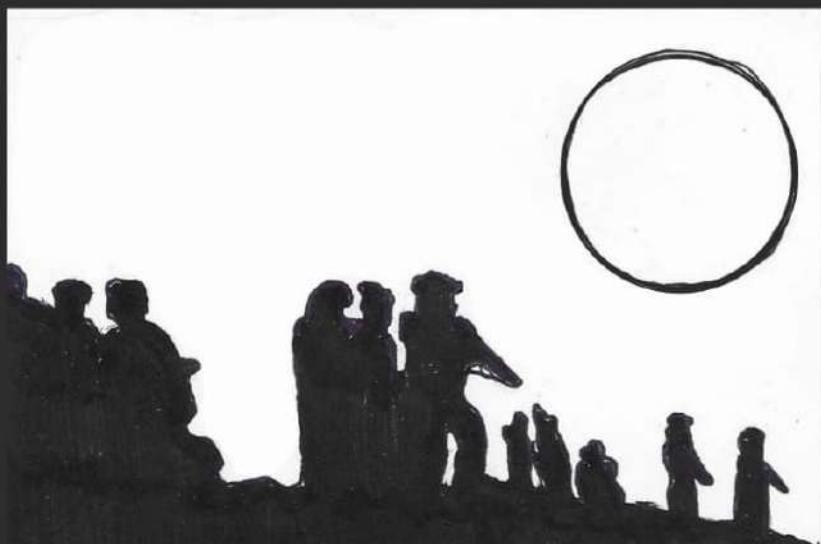
Adesso ti racconto una storia, nipotino mio. Devi sapere che c'era un bellissimo paesino che si affacciava sul mare, chiamato "Isola". Era un luogo pacifico in cui si viveva tranquillamente, pensa che persino in periodo di guerra non si stava troppo male...



Ma ad un certo punto...



Nel 1943 le truppe di Tito presero il controllo dell'Istria e della Dalmazia e cercarono di eliminare tutti gli oppositori al regime comunista. In questo periodo avvennero le prime scomparse di Italiani e il rinvenimento delle loro salme nelle foibe. Tale fenomeno, dopo il ritorno dei nazisti, proseguì drammaticamente con la definitiva occupazione dell'esercito titino nel 1945.





Nel marasma generale, c'era un ragazzo che non mollava mai

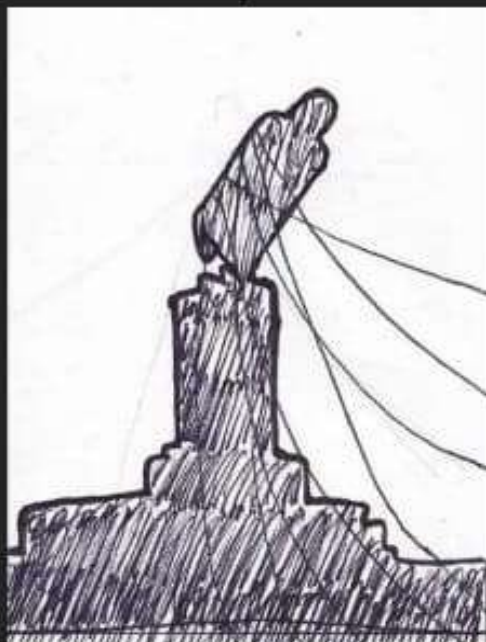
# ...Nino.

Il suo nome era...

Si distingueva fra gli altri ragazzi per la sua vivacità e la sua grande passione per la boxe, che lo portava a fare un sacco di scorribande con i ragazzini slavi del posto, ma ad un certo punto si ritrovò a dover si trasferire a Trieste perché la sua zona era stata conquistata dalle truppe jugoslave.

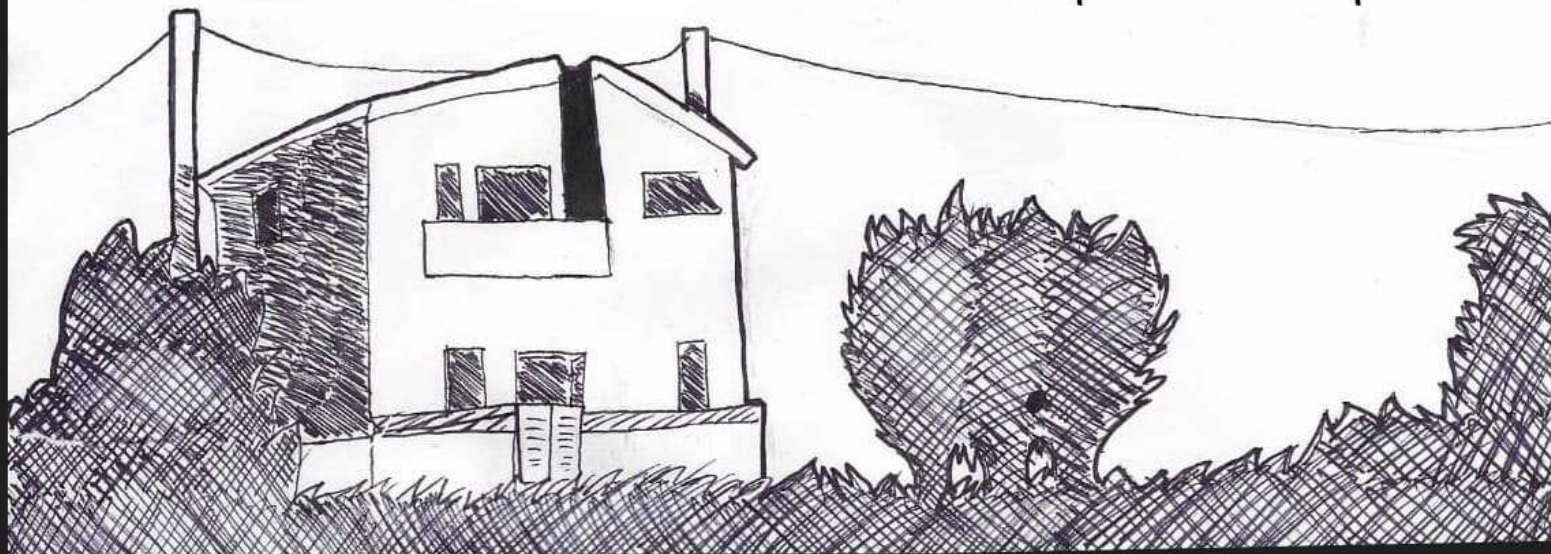


La cosa che fece più triste Nino non fu semplicemente aver abbandonato la sua terra: le truppe jugoslave distrussero tutti i monumenti italiani. Nino non poteva fare altro che andare avanti con la boxe, riuscendo perfino, con tanti sforzi, a diventare campione olimpico!





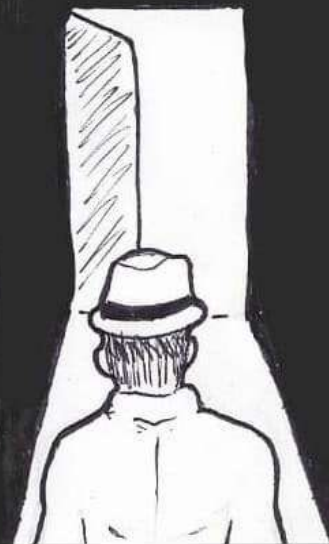
Nell'Italia del 1967, al campione olimpico Nino Benvenuti, viene data l'opportunità di combattere con Emile Griffith, campione mondiale dei pesi medi.



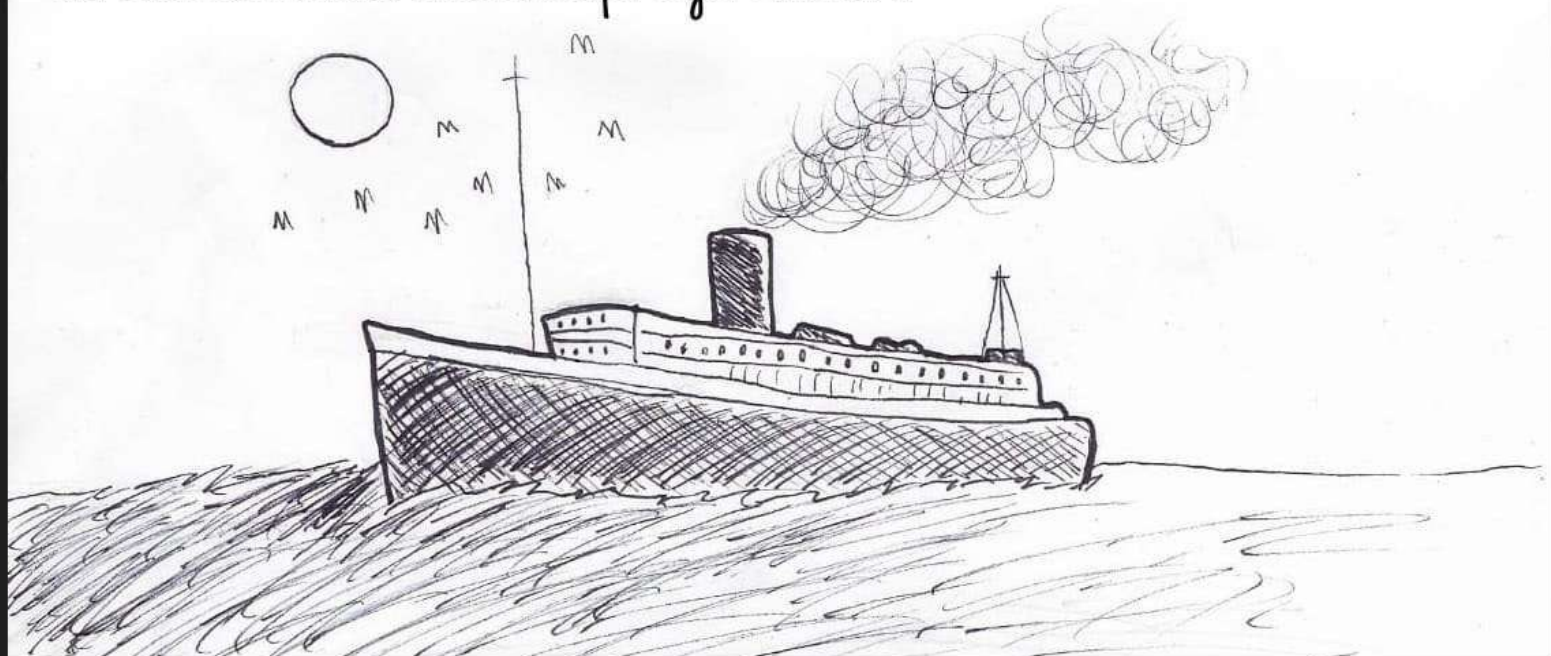
Sorbole! Non posso di certo lasciarmi sfuggire un'occasione del genere!



Preparo in fretta le valigie e mi appresto a partire per l'America.

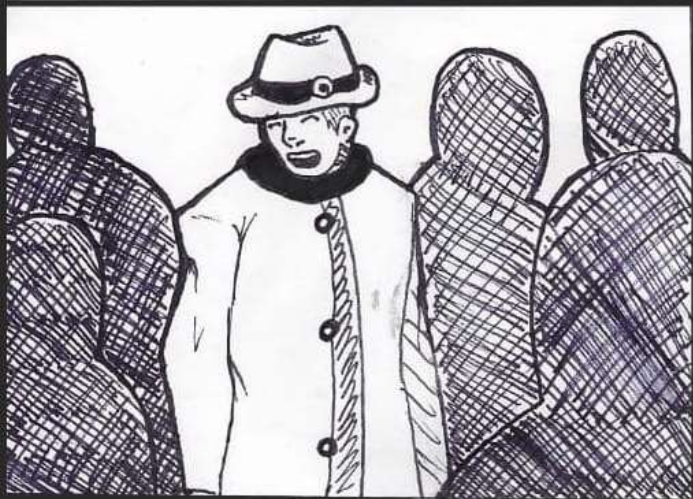


Appena saputa la notizia, più di 500 tifosi italiani decidono di affrontare la traversata oceanica solo per seguire l'incontro.





Nino viene ben accolto dalla comunità italoamericana, anche se la gente del posto nutre molti dubbi nei suoi confronti.



Questo Nino sarà anche forte, ma non ha chance contro quella belva di Griffith!



17 Aprile 1967, la sera dell'incontro al Madison Square Garden, Nino ed Emile Griffith si preparano negli spogliatoi, mentre sul bordo linea del ring si scorgono personalità di tutto rispetto, che non vedono l'ora di assistere all'incontro.

Come Frank Sinatra...

...Sugar Ray Robinson...

...E dall'Italia, persino Milva!



Con non poca ansia, Emile e Nino si preparano prima dello scontro...

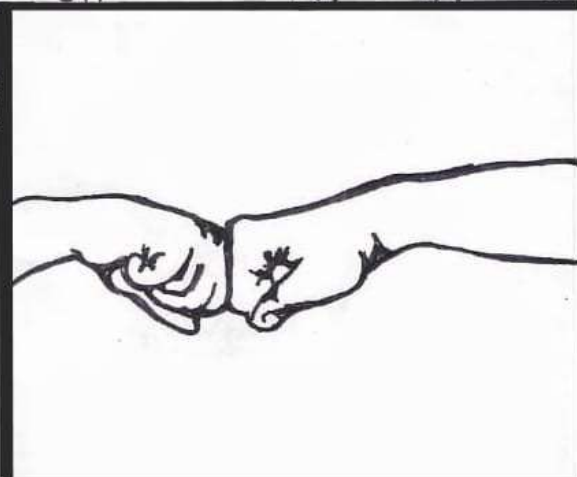
Hey, Emile!



Good luck!



You too, Nino.





Appena messo piede nel campo, preso dall'ansia dell'essere davanti al campione mondiale, alcuni ricordi gli riaffiorano alla mente; A partire da quelli di quando era solo un ragazzino che faceva a botte con il suo sacco di juta, sognando di combattere in un vero ring, piuttosto che nella sua cantina con due stracci alle mani per rimpiazzare i guantoni.



Ciò gli dà coraggio: così, al suono della campana, sembra già poter chiudere i conti



Ragazzo, se continui così, ti spaccheranno la testa...

Vieni con me!



Già nel pieno dell'azione, Nino continua a pensare alle esperienze che lo hanno portato su quel ring, come l'incontro con l'allenatore Zorzenon, che lo aiutò a crescere e ad iniziare la sua carriera nel mondo della boxe, la fatica e i sacrifici che fece per riuscire ad entrare alle olimpiadi e vincerle.



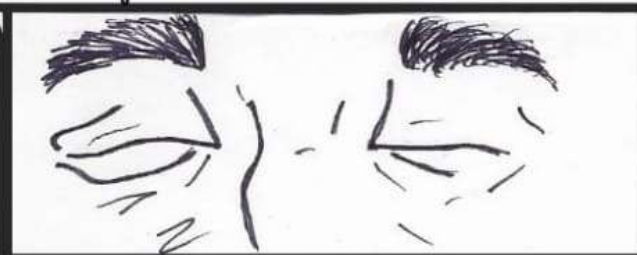
Nino,  
La mamma...



Ma perde la concentrazione e la cosa lo porta a un grave svantaggio, ma non si arrende: ricordandosi dei periodi difficili come la perdita della madre o la conquista dell'Istria da parte degli jugoslavi, scatta qualcosa in lui...



Dovete sparire da qui, non è casa vostra!!





...Nino si rialza, ma non si perde più d'animo e fa del dolore la sua forza per combattere...



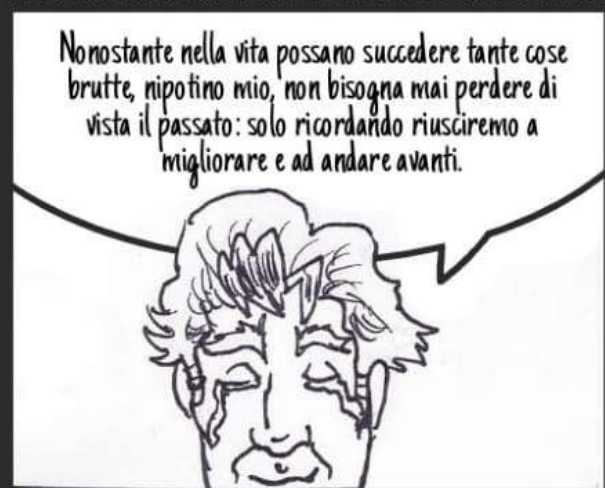
...E con un ultimo colpo, Nino riesce a stendere Griffith, diventando, al suono del gong, campione mondiale dei pesi medi



Certo che questo Nino era davvero un ganzo!



Eh sì, devi sapere che lui è stato un grande proprio perché non ha mai dimenticato, è solo grazie alle sue esperienze se è arrivato lì



Nonostante nella vita possano succedere tante cose brutte, nipotino mio, non bisogna mai perdere di vista il passato: solo ricordando riusciremo a migliorare e ad andare avanti.



Quindi ricordati di non dimenticare mai.

Solo così si tira avanti, campione!

Grazie...

...nonno



fin.





*La lotta alla mafia, primo problema da risolvere nella nostra terra, bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasse a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità, e quindi della complicità*

**Paolo Borsellino**

## **Parte terza**

# **Lotta alla mafia**

**PIERA**

**AIELLO**

**MARTINA MANZONI**





## Nota biografica

Piera Aiello nasce a Partanna (in provincia di Trapani) il 2 luglio del 1967.

Molto giovane è costretta a sposare Nicola Atria, il figlio del boss mafioso del paese. Poco dopo le nozze, suo suocero viene ucciso in un regolamento di conti e, dopo sei anni di matrimonio, è la volta del marito, davanti ai suoi occhi e a quelli della figlia, nella sala della pizzeria di famiglia.

Quella morte sembra una liberazione, invece sarà la tomba della sua libertà per molti anni: i mafiosi la sorvegliano a vista perché è stata testimone dell'agguato.

Decide di testimoniare contro i mandanti dell'omicidio del marito e quindi di collaborare con i magistrati di Palermo, tra cui Paolo Borsellino.

Dal 1991, con la cognata Rita, entra nel programma di protezione; lascia quindi la Sicilia e vive in una località protetta, con un'altra identità.

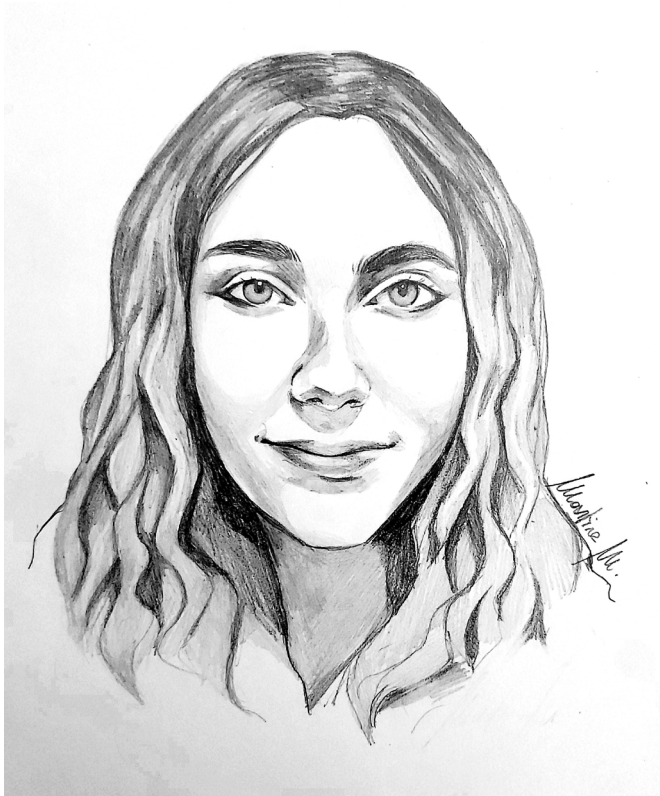
Dopo gli attentati di Capaci e di via d'Amelio, Rita, sconvolta, si getta dalla finestra dell'appartamento in cui vivono, Piera resiste e continua la sua lotta contro la mafia: diventa presidente di associazioni contro le mafie e scrive anche un libro, dal titolo *Maledetta Mafia*.

Alle elezioni del 2018 viene eletta alla Camera dei Deputati nel collegio di Trapani per il Movimento 5 stelle; non è una scelta facile perché deve lasciare il programma di protezione, mostrare finalmente il suo volto e riappropriarsi della sua identità, nascosta per più di 27 anni.

Oggi è una politica italiana e nelle stanze della politica, così come nella società civile, porta avanti battaglie per la legalità: vuole ricordare a tutti, e specialmente ai giovani, che si può dire no davanti all'ingiustizia, che lo Stato può vincere contro la mafia.

Nel 2020 le è stato dedicato un albero nel Giardino dei Giusti di San Donato Milanese.

**Francesca Palermo**



## Nota dell'autore

Ho tentato di narrare in maniera verosimile la tragica storia di Piera Aiello, una donna molto forte che è stata in grado di reagire prontamente e a sangue freddo ai soprusi subiti a causa della mafia.

Ho voluto rendere un'immagine chiara di quello che lei ha raccontato nel suo libro autobiografico *Maledetta Mafia*, ripercorrendo gli eventi significativi, per dare al lettore l'idea della portata delle situazioni a cui è dovuta andare incontro.

Nelle tavole ho voluto ricreare un'atmosfera reale: usando chiaroscuri accentuati, fisionomie delle figure realistiche, colorazione realizzate tramite scala di grigi e in certi casi partendo da fotografie paesaggistiche, al fine di non perdere alcun dettaglio della narrazione. Ho dato ampia importanza alle espressioni dei volti, mentre in altri casi li ho resi meno definiti per lasciare intendere le loro azioni dai gesti o dagli oggetti circostanti.

Ho riportato nelle mie tavole molte citazioni tratte dal libro: è proprio Piera, e lo fa in prima persona. È la sua voce di testimone di giustizia che narra. Per illustrare al meglio le vicende mi sono documentata riguardo ai luoghi percorsi cercando di riprodurre la storia con un tono il più veritiero possibile. Questo perché i fatti narrati sono realmente accaduti e come sono capitati a Piera potrebbero succedere ad altri.

Sfortunatamente quella di Piera Aiello è una realtà che è ancora viva, una realtà di violenze e di silenzi, di molte donne che sono obbligate a seguire le orme dei mariti, ad assecondarli in ogni loro scelta e a portare il velo nero a vita se questi muoiono. Ma c'è anche chi decide di porre fine al silenzio, e per questo mette a rischio la vita.

Spero che il mio lavoro possa essere, nel suo piccolo un invito a reagire alle ingiustizie e ai soprusi che purtroppo sono ancora all'ordine del giorno.

**Martina Manzoni**

# LE MIE VITE

*Ho due vite che corrono parallele*

*Ho due vite che si intrecciano, si respingono e si fondono.*

*Ho due vite che si accompagnano da quando, una mattina, la morte mi è entrata in casa a soli ventuno anni*

# PARALLELE





NACQUI A PARTANNA IL 2  
LUGLIO DEL 1967



DA GIUSEPPE AIELLO E ANNA, CHE  
AVEVANO VISSUTO PER QUALCHE  
ANNO IN VENEZUELA PER FARE  
FORTUNA, DAL MOMENTO CHE IN SICILIA  
C'ERA STATO UN TERREMOTO E  
DOVEVANO RICOSTRUIRE LA  
CITTADINA



ALL'ETÀ DI 13 ANNI COMINCIAI AD  
ESSERE CORTEGGIATA DA NICOLA  
ATRIA, MA A ME INTERESSAVA "OCCHI  
CELESTI"

SCOPRII DOPO CHE SI  
CHIAMAVA FRANCO: FU IL  
MIO PRIMO AMORE



MA LA NOSTRA RELAZIONE NON DURÒ  
A LUNGO: QUANDO SUO PADRE LO  
SCOPRÌ USARE STUPEFACENTI LO  
MANDÒ A LAVORARE AL NORD



FU DA QUELL'ESPERIENZA CHE IMPARAI  
COSA SIGNIFICA LA PAROLA "DROGA"  
INFORMANDOMI SUI LIBRI,  
GIÀ LA ODIAMO PERCHÉ MI AVEVA  
ALLONTANATA DA FRANCO



COMUNQUE È DA QUESTO  
MOMENTO CHE SI AFFACCIÒ  
NELLA MIA VITA IL MIO FUTURO  
MARITO: NICOLA ATRIA



ERA NOTO IN PAESE  
CHE LA SUA FAMIGLIA  
FOSSE RICCA

DATA LA SUA INSISTENZA  
COMINCIAMMO A  
FREQUENTARCI



VUOI ESSERE  
LA MIA FIDANZATA?



ME LO AVEVA CHIESTO  
SVARIATE VOLTE ORMAI.  
I MESI PASSAVANO E  
FRANCO NON SI ERA MAI  
FATTO SENTIRE



E COSÌ ALLA FINE  
ACCETTAVI LA SUA  
PROPOSTA

SEMPRE IN QUEL PERIODO  
TORNÒ FRANCO, MA A QUEL  
PUNTO AVEVO GIÀ PRESO LA  
MIA DECISIONE DI RIMANERE  
CON NICOLA





COL TEMPO DIVENNI "FAMOSA" PER ESSERE LA NUORA DI VITO ATRIA, IL QUALE AVEVA LA FAMA DI ESSERE UN "MAFIOSO"... IL PIÙ IMPORTANTE DEL PAESE

ORMAI TRA NOI SI ERA INSTAURATA UNA CERTA CONFIDENZA

VOLEVO SAPERE DI CHE COSA SI TRATTASSE, COSÌ...



TI VOLEVO DOMANDARE UNA COSA... MA TU DEVI RISPONDERE SINCERAMENTE...

PERCHÉ DICONO CHE SEI MAFIOSO?



OH! MA QUALE MAFIOSO? IL TERMINE "U' MAFIUSU" DESCRIVE UN UOMO CHE CON LE BUONE O CON LE CATTIVE OTTIENE CIÒ CHE VUOLE

E FIN DA GIOVANE RIESCO A FAR METTERE D'ACCORDO LA GENTE CHE LITIGA O CHE PORTA DIETRO DI SÉ RANCORI DA ANNI

MA IO CAPII DA SUBITO CHE ERA UNA STORIA INVENTATA. VOLEVO SCOPRIRE IL SUO SEGRETO



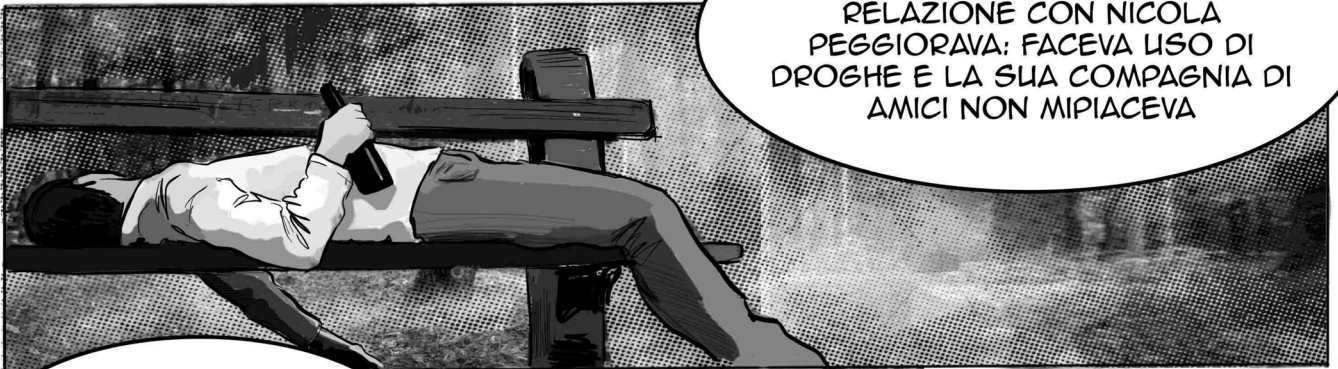
INTANTO INIZIAI A  
CONOSCERE RITA, LA  
SORELLINA DI NICOLA, LA  
PICCOLA DELLA FAMIGLIA



CI ANDAI SUBITO D'ACCORDO, E  
QUANDO CREBBE UN POCO  
INIZIAMMO A CERCARE DI DARE LE  
NOSTRE SPIEGAZIONI AD  
AVVENIMENTI DELITTUOSI CHE SI  
VERIFICAVANO IN PAESE



ALLO STESSO TEMPO PERÒ LA MIA  
RELAZIONE CON NICOLA  
PEGGIORAVA: FACEVA USO DI  
DROGHE E LA SUA COMPAGNIA DI  
AMICI NON MIPIACEVA



FINO A CHE UN GIORNO,  
DOPO IL SUO ENNESIMO  
TRADIMENTO...




POSSO  
SPIEGARE!



ESCI DA CASA  
MIA! ABBIAMO  
CHIUISO!





GLI AVEVO URLATO IN FACCIA  
TUTTA LA MIA RABBIA, GLI AVEVO  
RESTITUITO TUTTO QUELLO CHE MI  
AVEVA REGALATO. ASPIRAVO AD  
UN MARITO CHE MI AMASSE

...CHIEDEVO FORSE  
TROPPO?



MI RITORNAVANO IN MENTE LE PAROLE  
DI MIO SUOCERO VITO, CON IL QUALE  
AVEVO PARLATO DOPO AVER  
SCOPERTO DEL TRADIMENTO DI SUO  
FIGLIO...

...ANCH'IO FORSE HO  
QUALCHE FIGLIO IN GIRO  
SPARSO PER IL MONDO,  
ANCH'IO HO AVUTO  
QUALCHE DISTRAZIONE,  
MA OGNI SERA TORNO A  
CASA DA MIA MOGLIE.

ED È QUESTA LA  
COSA IMPORTANTE.  
LO STESSO VALE  
PER NICOLA: TANTO  
TORNA SEMPRE DA  
TE...



ERO SCONVOLTA DAL TONO  
INNOCENTE CON CUI ME LO  
AVEVA DETTO....

CERCAI DI EVITARLO NEI  
GIORNI A SEGUIRE MA  
OVVIAMENTE NON SERVÌ A  
NULLA



OVUNQUE ANDRAI E  
QUALUNQUE COSA  
FARAI TU SARAI LA  
NUORA DI DON VITO  
ATRIA.

SARAI LA  
MADRE DEI MIEI  
NIPOTI



QUESTA ERA UNA MINACCIA:  
NON POTEVO PERMETTERMI DI  
METTERMI GLI ATRIA CONTRO



QUANDO RIVEDO LE FOTO DELLE  
NOZZE MI SEMBRA DI AVERE TRA LE  
MANI LE IMMAGINI DELLA MIA PRIMA  
COMUNIONE:...



POCO DOPO IL MIO  
DICIOTTESIMO COMPLEANNO,  
IL 9 NOVEMBRE DEL 1985, MI  
SPOSAI CON NICOLA ATRIA



... BIANCA IN VISO, CON  
LE MANI CONGIUNTE E  
UNA FACCIA DA  
BAMBINA



MENTRE IO E NICOLA ERAVAMO IN VIAGGIO DI NOZZE A MADRID, RICEVEMMO UNA TELEFONATA DALL'ITALIA



L'AMMAZZARLI!  
...  
L'AMMAZZARLI!



CHE COSA È SUCCESSO?

VITO HA AVUTO UN INCIDENTE



SCOPRIMMO POCO DOPO CHE ERA STATO UCCISO CON UN COLPO DI FUCILE MENTRE LAVORAVA IN CAMPAGNA

DOPO QUEST'ASSASSINIO A ME E AI MIEI FAMILIARI FU CHIARO CHE COSA RAPPRESENTASSE DON VITO ATRIA PER PARTANNA

PER TRADIZIONE IO, COME NUORA, PORTAI L'ABITO NERO PER TRE MESI. LA MADRE DI NICOLA INVECE AVREBBE TENUTO IL LUTTO A VITA





TI VENDICHERÒ. CHI TI HA UCCISO DEVE PAGARE COL SANGUE!



L'UCCISIONE DI VITO ATRIA CAMBIERÀ TUTTE LE NOSTRE STORIE: LA MIA, QUELLA DI NICOLA E QUELLA DELLA PICCOLA RITA



DOPO DUE ANNI DAL MATRIMONIO SCOPRII DI ESSERE INCINTA

GESÙ FA IN MODO CHE NASCA UNA BAMBINA, OPPURE PRIVAMI DELLA GIOIA DI DIVNETARE MAMMA



COME CAZZO TI PERMETTI DI DIRE CERTE COSE?!

PIÙ VOLTE MI PRESE A CALCI SULLA PANCIA PER QUESTO MIO DESIDERIO

SE FOSSE STATO MASCHIO AVREBBE SICURAMENTE "SEGUITO LE ORME" DI NICOLA, IL QUALE SI STAVA COL TEMPO SEMPRE PIÙ IMMISCHIANDO IN AFFARI LOSCHI



ALLA FINE, IL 28 LUGLIO 1988, NACQUE MIA FIGLIA VITA MARIA



NONOSTANTE LE  
REAZIONI VIOLENTE DI  
MIO MARITO RIUSCIVO A  
FAR VALERE I MIEI  
PENSIERI E I MIEI  
DESIDERI

PARTECIPAI AD UN  
CONCORSO DI POLIZIA  
E SUPERAI IL PRIMO  
TEST. MI MANCAVA  
SOLAMENTE L'ORALE

GIÀ MI VEDEVO  
CON LA DIVISA  
ADDOSSO...

ORA PERÒ È ARRIVATO  
IL MOMENTO DI  
RACCONTARVI L'INIZIO  
DELLE NOSTRE  
TRAGEDIE...

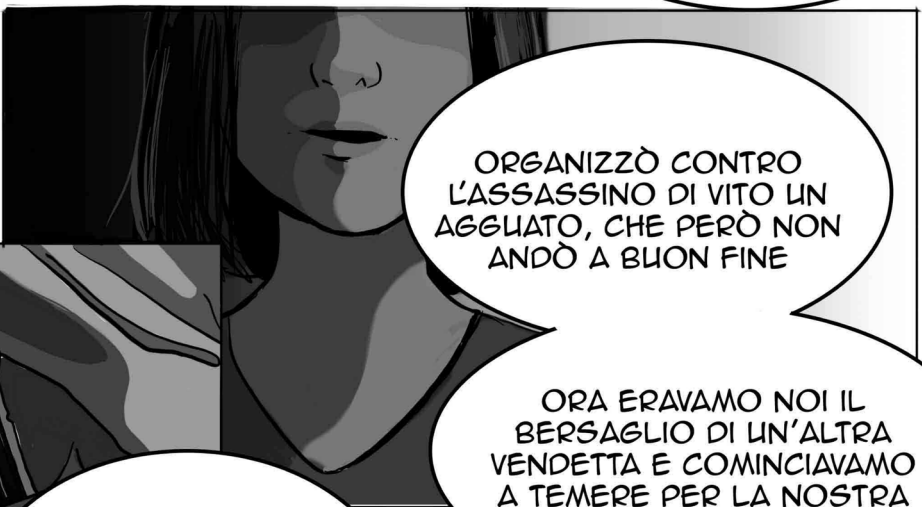


VIENE NEL TUO BAR  
L'ASSASSINO DI  
TUO PADRE E GLI  
OFFRI PERSINO IL  
CAFFÈ...


...L'ASSASSINO DI  
MIO PADRE DEVE  
ESSERE PER  
FORZA U'  
SELININTINO...



TORNÒ IN NICOLA IL  
DESIDERIO DI  
VENDICARE VITO ATRIA



ORGANIZZÒ CONTRO  
L'ASSASSINO DI VITO UN  
AGGUATO, CHE PERÒ NON  
ANDÒ A BUON FINE



ORA ERAVAMO NOI IL  
BERSAGLIO DI UN'ALTRA  
VENDETTA E COMINCIAVAMO  
A TEMERE PER LA NOSTRA  
VITA

NICOLA COMINCIÒ  
AD ANDARE IN  
GIRO CON UNA  
PISTOLA CALIBRO  
7,65

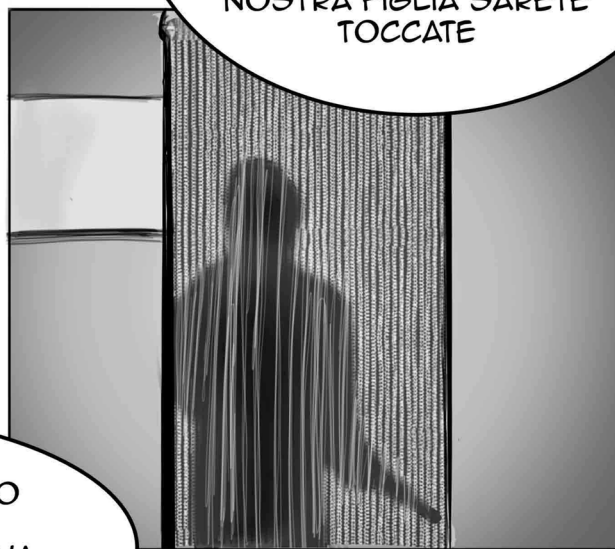


DENUNCIALO, VA' DAI CARABINIERI.  
LASCIAMO LA SICILIA AL PIU'  
PRESTO, FALLO PER TUA FIGLIA E  
PER ME



COSA NE VUOI SAPERE TU  
DI QUESTE STORIE... NON  
SONO COSE CHE TI  
RIGUARDANO.  
SE FANNO QUALCOSA A ME  
STA SICURA CHE NE TU NE  
NOSTRA FIGLIA SARETE  
TOCCATE

24 GIUGNO 1991  
ORE 21:00



INTANTO AVEVAMO RIAPERTO  
UNA PIZZERIA.  
ERA SERA E IO ERO IN CUCINA  
CON NICOLA ED UN  
RAGAZZO...



CHE SUCCEDA  
NICOLA ?!!



LASCIA STARE MIA  
MOGLIE!

CERCAI DI ORIENTARE LE  
CANNE DEL FUCILE LONTANO  
DA MIO MARITO, MA ERANO  
IN DUE...



**BAM!**

PRIMA SPARA IL  
"SELINUNTINO", POI  
L'ALTRA FIGURA ALTRI  
DUE COLPI...



NICOLA È STATO  
UCCISO



L'ENNESIMO MORTO  
AMMAZZATO.  
L'ENNESIMA VEDOVA DI  
MAFIA.  
L'ENNESIMA ORFANA DI UN  
PADRE UCCISO DA COSA  
NOSTRA

MA IO MI ERO STANCATA DI VEDERE QUESTE VEDOVE CON IL FAZZOLETTO NERO IN TESTA COME SEGNO DI SOTTOMISSIONE

TERRASINI, 1991



COSÌ DECISI DI DENUNCIARE GLI ASSASSINI E DI RACCONTARE TUTTO CIÒ CHE AVEVO VISSUTO FINO A QUEL MOMENTO



FU COSÌ CHE LO INCONTRAI...

PIACERE ONOREVOLE...



NON SONO UN ONOREVOLE, SONO UN SEMPLICE PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

NON SO ANCORA COSA VUOI DIRCI, MA MI FA PIACERE CHE TU VOGLIA PARLARE CON NOI. DEVI SAPERE DA ADESSO A COSA ANDRAI INCONTRO SE DECIDI DI RACCONTARE TUTTO CIÒ CHE SAI.

DOVRAI ANDARE VIA DAL TUO PAESE, PERCHÈ PER LE TUE ACCUSE RISCHIERAI LA VITA. SE TROVIAMO LE PROVE CHE CIÒ CHE DICI È VERO, DOVRAI ANDARE IN TRIBUNALE E RIPETERE TUTTO DAVANTI AGLI ASSASSINI DI TUO MARITO







DA QUEL MOMENTO  
PAOLO BORSELLINO  
DIVENTÒ PER ME E PER  
MIA FIGLIA LO "ZIO  
PAOLO", MIA FIGLIA  
INVECE LA "PICCIRIDDA"

COSÌ SIAMO ANDATE IN  
UN SOGGIORNO A  
ROMA



E DA QUEL MOMENTO HO VISSUTO  
IN ANONIMATO PER 27 ANNI IN LOCALITÀ  
SEGRETE: MI CAMBIARONO PURE IL  
NOME NEL 1997. ERO DIVENTATA UN  
TESTIMONE DI GIUSTIZIA

MA VI RICORDATE CHE  
ALL'INIZIO VI AVEVO PARLATO  
DI MIA COGNATA RITA?



INTANTO SI ERA FATTA  
GRANDE...

DI SUA SPONTANEA  
VOLONTÀ ANDÒ ALLA  
PROCURA DI SCIACCA...



VI DEVO  
PARLARE...



PERCHÈ IO SO  
ANCORA DI PIÙ  
DI MIA  
COGNATA!

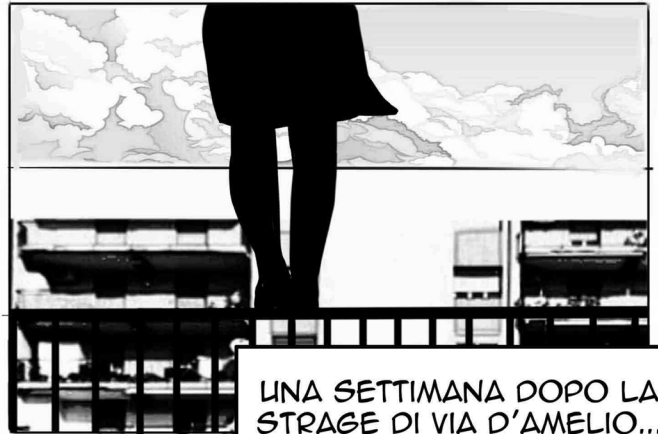


PER QUESTO DUE KILLER LA  
VOLLERO FAR FUORI, COSÌ I  
CARABINIERI LA PORTARONO A  
ROMA CON ME

QUI STAVA RITA, IN UNA CASA PROTETTA



IO DIVENTAI PER LEI LA SUA FAMIGLIA



UNA SETTIMANA DOPO LA STRAGE DI VIA D'AMELIO...

DIARIO DI RITA

Ora che Borsellino è morto nessuno può capire il vuoto che ha lasciato nella mia vita. Tutti hanno paura, ma io l'unica cosa di cui ho paura è che lo stato mafioso vinca e tutti quei poveri scemi che combattono contro i mafiosi a vent'anni saranno uccisi. La mafia siamo noi, è il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta.

CON BORSELLINO NOI NON AVEVAMO PERSO UN GIUDICE; AVEVAMO PERSO UN PADRE, UN AMICO, UNO ZIO



OGNI TANTO SENZA FAR SAPERE NIENTE A NESSUNO VADO AL CIMITERO DI PARTANNA E COMPRO DUE MAZZI DI FIORI E UNA ROSA

UN MAZZO DI FIORI LO DO A MIA NONNA PIERA, L'ALTRO A RITA E UNA ROSA A NICOLA DICENDO "UNA ROSA TE L'HO PORTATA, MA NON TE LA MERITI"



## Nota bibliografica di settore

### Per Primo Levi

P. SCARNERA, *Una stella tranquilla. Ritratto sentimentale di Primo Levi*, Comma 22, 2014

M. MASTRAGOSTINO, A. RANGHIASCI, *Primo Levi*, Becco giallo 2017

F. PORTINARI, G. CARBONE, *174517 Deportato: Primo Levi*, ed. La meridiana 2019

### Per Liliana Segre

Liliana Segre con Daniela Palumbo, *Fino a quando la mia stella brillerà*, Pickwick, 2015

G. CIVATI (a cura di), *Liliana Segre. Il mare nero dell'indifferenza*, People/storie, 2019

*Liliana e la sua stellina. La storia di Liliana Segre raccontata dai bambini. People/tracce* 2020

### Per Gino Bartali

P. REINERI, *A colpi di pedale. La straordinaria storia di Gino Bartali*, 2017

S. DINI GANDINI, R. LAUCIELLO, *La bicicletta di Bartali*, Notes edizioni, 2015

A. LAPROVITERA, I. VECCHIO, *Gino Bartali*, Becco giallo 2018

### Per esodo giuliano dalmata

N. VASSALLO, M. RESTALDI, *Anime in transito*, 2018

### Per Nino Benvenuti

N. BENVENUTI, M. GRIMALDI, G. BOTTE, *Nino Benvenuti. Il mio esodo dall'Istria*, Ferrogallico editrice 2020





